

LibeRaI

VOCI INDIPENDENTI DEL PENSIERO LIBERALE RADICALE LUGANO

Anno 3 + Nr 3 - 11/04/2021 - Redazione Lugano - Segreteria: G.Tognola - liberal.lugano@gmail.com



Speciale Elezioni Comunali 2021

Dai Portali alla Carta

(Parte 2: 28.03.21 - 11.04.21)



Portale

	<u>Pag.</u>
CORRIERE DEL TICINO	4
LAREGIONE	5
LIBERTV	5
TICINOLIVE	6
TICINONEWS	8
TIO	9
TICINOTODAY	18



Candidati

Jean-Jacques AESCHLIMANN	16
Céline ANTONINI	9-13
Carola BARCHI	17
Valentino BENICCHIO	4-7
Luca CATTANEO	5
Giorgio COLLIA	8
Andrea DEFANTI	17
Morena FERRARI GAMBA	4-6
Agustin GANCEDO MARSIGLIA	10
Tatjana IBRAIMOVIC	8-11-12-15-16
Nasib KUCANIN	12
Marianna MEYER	8-9-10-11-13-15
Andrea NAVA	4-16
Cristiano POLI CAPPELLI	9-11-13-15-16
Carlo REGONDI	11-14
Guido SASSI	5-15-18
Raffaella SOFFIANTINI	8-9-10-11-13-15
Margherita SULMONI	12
Luisa TETTAMANTI	13

Sperando fare cosa gradita , abbiamo provveduto a raccogliere in un solo supporto tutti gli articoli dei nostri Candidati apparsi sui diversi portali di riferimento.

CORRIERE DEL TICINO

Lugano, città abitata dalle emozioni?

IL MIO COMIZIO 08.03.2021

Valentino Benicchio

La felicità appartiene anche alla città o ai luoghi della nostra infanzia. Ne siamo veramente convinti?

Seppure confrontati con il caos e con lo stress quotidiani, credo sia possibile ripensare la città come luogo ideale per poter ritrovare la nostra felicità. Da qui nasce il desiderio in tutti noi di poter vivere in una città di qualità.

Diventa quindi inevitabile immaginarci una nuova mappa urbana della città di Lugano. Ogni cittadino deve potersi riconoscere nella propria città e orientare le proprie emozioni oltre il contesto privato e professionale. Le emozioni non si accontentano di un nuovo piano viario o della pedonalizzazione di una strada cittadina. Dobbiamo ripensare la città con le sue bellezze naturali: il lago, le sue rive, le colline: è qui che abita il valore della diversità e della «convivenza condivisa».

Sappiamo quanto sia importante vivere gioiosamente. La pandemia, nella sua atrocità e nella sua durezza, ci ha regalato per lo meno questa certezza. Le nostre emozioni e il nostro benessere s'ispirano al valore che decidiamo di dare al tempo libero, ai suoi colori, alle luci, ai profumi. Le nostre nuove percezioni sono destinate a una città diversa, più positiva, propositiva, creativa. Le nostre emozioni e il nostro benessere dipendono proprio da questi fattori che saranno la linfa vitale ed indispensabile per la crescita di ogni generazione. La passione è autenticità e apertura verso il futuro!

Siamo velocemente passati dalla mia «generazione di transizione» contraddistinta dalla nuova rivoluzione industriale contraccata allo sviluppo di elettronica e informatica. Abbiamo guardato prima con timore, poi con curiosità e, infine, con interesse alla diffusione capillare di personal computer, telefoni cellulari, internet. Siamo stati prima spettatori, poi attori di quella rivoluzione tecnologica che ha trasformato le comunicazioni sociali.

Ora stiamo vivendo la «generazione delle reti», meglio conosciuta come generazione «Z»: quella dei veri nativi digitali, dipendenti nel bene e nel male dai social e dal web. Ma l'iperconnessione, sappiamo, è spesso sinonimo di scollamento dalla realtà e dalle altre generazioni. Ecco perché l'ascolto e la solidarietà intergenerazionale diventano per noi adulti un imperativo. Saper ascoltare significa solidarizzare con la sensibilità dei giovani, invitarli a uscire all'aria aperta per

respirare il profumo del tempo presente e continuare a credere nelle passioni.

Abbiamo la fortuna di vivere in una città dalle mille risorse. Sono convinto che Lugano non sia solo un luogo di passaggio. Lugano può tornare a coltivare il suo fascino: poter far convergere interessi professionali ed economici e contemporaneamente permettere ai suoi cittadini di vivere in una città che offra degli spazi urbani ideali per poter liberare i propri sogni. Una città moderna e a misura d'uomo ha bisogno di infrastrutture pubbliche di alto livello e di finanze sane, di un piano viario che consenta ai ciclisti e ai pedoni di vivere la città in maniera sana e sicura. Sfruttiamo ciò che la natura ci ha regalato, valorizzando il lungolago, creando spazi dove i cittadini e i turisti possano liberare le proprie emozioni. Solo così potremo attrarre nuovi abitanti e contribuenti fiscali e scongiurare l'ormai generale erosione di giovani e di popolazione.

Lavoriamo dunque affinché Lugano possa diventare la città dove abitano le emozioni!

Lugano periferia di Bellinzona e del Ticino?

IL MIO COMIZIO 31.03.2021

Morena Ferrari Gamba

Mai avrei pensato di rivolgere, da luganese, un grande applauso a Bellinzona, divenuta il nuovo centro nevralgico di sviluppo scientifico-economico. Brava «Belli» per la sua dinamicità e determinazione, per aver saputo assicurarsi le Nuove Officine con un contributo di 100 milioni dal Cantone, facendole sorgere su un nuovo terreno, liberando così enormi e pregiati spazi in centro città per altri progetti a ridosso della rinnovata stazione FFS. La capitale ha saputo contribuire anche alla costruzione del nuovo IRB con svariati milioni. A Sud pure Mendrisio è stata premiata col raddoppio del suo nosocomio perché ha saputo lottare per mantenere i reparti di ostetricia, neonatologia e il pronto soccorso pediatrico.

Nel frattempo, purtroppo, la grande Lugano non riesce a realizzare nessun progetto strategico, facendosi lentamente sottrarre il suo ruolo di locomotiva del Cantone: non si è preparata per l'arrivo di Alptransit, lasciando che fosse Bellinzona la Porta del Ticino, rischia di perdere pure l'aeroporto, si è fatta sottrarre il Museo cantonale di storia naturale, il Polo delle innovazioni, il Mizar non sarà più sede di ricerca, ma contenitore da affittare non si sa bene per cosa, via pure le grandi specializzazioni, persino

Ticino soccorso 144 con relativi posti di lavoro, spostati nel Sopraceneri. Dopo la chiusura del pronto soccorso dell'Italiano, fortemente voluto dalla popolazione, Lega per prima, si perderanno anche i grossissimi investimenti (da mezzo miliardo) preventivati, ma bloccati causa della crisi legata alla COVID-19, anche al Civico. Diciamolo: se Lugano non si dà una mossa diventerà periferia della Città Ticino. Mai ce lo saremmo immaginati. Lugano ha perso le sue ambizioni e la sua dinamicità, non è più capace di sollecitare e coinvolgere il Cantone nei propri progetti. È sempre stata la città del fare e in grado di porre velocemente condizioni quadro a favore delle imprese, realizzando il polo di ricerca e formazione, con vocazione internazionale, catalizzatore di competenze e cervelli. Ora non lo è più e sembra incapace di mantenere e promuovere le proprie eccellenze. E ciò fa ancor più male perché gran parte dei progetti sul tappeto, e ora bloccati dalla crisi, erano stati pensati venti anni fa da un'altra maggioranza, quella PLR, capace di guardare anche lontano. Mentre ora che si fa? Si amministra.

Pensare a Lugano diversamente non è una proposta

IL MIO COMIZIO 01.04.2021

Andrea Nava

Sono Andrea Nava e sono per una nuova politica in una nuova città. Dobbiamo intervenire adesso: sono già passati e abbiamo già perso troppi anni.

Lo sapevate che quasi l'80% del traffico sul lungolago è di transito? Ecco allora spiegato perché anche i commercianti sono pronti a vedere anche Lugano diversamente. Proprio perché un centro cittadino attrattivo, magnetico, a misura di pedone, non potrà far altro che portare ossigeno ai commerci. Con la pedonalizzazione del lungolago di Lugano anche via Nassa cambierebbe volto. Un volto che tornerebbe a sorridere.

A Berna, il centro cittadino è pedonalizzato e i commerci con i cittadini ne traggono beneficio. Se ne discute a Losanna. Perché non farlo a Lugano? I luganesi e i turisti vivrebbero la città diversamente: più mobilità dolce, più luoghi d'incontro e più spazi per eventi. E quindi più centro cittadino e più Lugano per chi vive e visita il nostro bel Canton Ticino.

Ma poi c'è chi solleva la criticità inerente alla gestione del traffico. I flussi cambieranno comunque, anticipiamoli. Si parla di guardare

lontano, di grandi progetti. Abbiamo fatto AlpTransit, cosa volete che sia il lungolago? L'avete capito. Pensare a Lugano diversamente non è una proposta. È una necessità. Una necessità per ripopolare il centro cittadino,

favorire i commerci e la ripresa economica. Una necessità per ripopolare il centro cittadino, favorire i commerci e la ripresa economica. Una necessità per permettere a tutti noi di vivere anche il lago, diversamente. Una necessità

affinché, rivedendo la riva del lago, ci si tuteli in vista delle future esondazioni del lago, sempre più attuali con il cambiamento climatico in atto. E possiamo farlo ora. Non ci vogliono cent'anni per farlo. Quello che ci vuole è coraggio politico.

LAREGIONE

Tra proclami e progettualità

02.04.2021

Luca Cattaneo

La campagna elettorale ha il pregio di stimolare il dibattito pubblico ed è il momento di massima espressione del nostro sistema di politica di milizia, perché in qualche modo chiunque si sente coinvolto nelle dinamiche elettorali (già solo per vicinanza a dei candidati). Il rovescio della medaglia sta però nella forzatura del confronto sui temi a ridosso delle elezioni, che in campagna trovano convergenze o spaccature

innaturali fra le forze politiche.

A Lugano la storia più recente lo dimostra. Senza voler tornare sul tema del Pse o dell'ex Macello (di cui si è detto fin troppo), ci sono stati nell'ultimo anno almeno altri due messaggi che hanno subito la pressione elettorale nel processo di approvazione.

Il primo – e più prossimo alla scadenza elettorale – è stato quello, bocciato dal Consiglio comunale, riferito al prelievo di 117 milioni di franchi (ripeto: 117 milioni!) di contributi per le canalizzazioni, dove il confronto politico si è limitato al solo principio se sia giusto o meno prelevare ora (in piena pandemia) quei contributi. Tale diatriba ha tuttavia distolto l'attenzione sul vero punto della questione, ossia della

correttezza della somma del prelievo (tanta o poca che sia), perché l'unica competenza che spetta al Legislativo è infatti di determinare l'aliquota da applicare e non tanto di decidere sul prelievo.

Un altro tema "inflazionato" dalla campagna è stato quello dei posteggi in stazione. Anche in questo caso il dibattito è stato ridotto a un dettaglio (i posteggi appunto), quando in realtà il problema era un altro: colmare un vuoto pianificatorio di decenni. In politica ci sono tematiche che fanno gola mediaticamente, ma la responsabilità del politico sta nel dare il giusto peso pure agli aspetti meno interessanti per il grande pubblico

LIBERATV

"Servirebbe una commissione del turismo: un gruppo di professionisti che ricuciano la frattura tra economia e istituzioni"

03.04.2021

Guido Sassi

Prendo spunto dalla lettura della mia rassegna stampa settimanale, per fare con voi tutti alcune riflessioni. La prima. Da più parti ci si lamenta che a un anno e più dallo scoppio della pandemia siamo punto a capo: spostamenti verso l'estero limitati, commercio contingentato, ristoranti chiusi, obbligo della mascherina anche all'aperto in centro città. Oltre al timore sempre presente di strutture sanitarie non in grado di garantire una adeguata assistenza in caso di complicazioni. In realtà, anche se le restrizioni restano sostanzialmente le stesse, cambia lo stato d'animo con il quale vengono vissute. Un anno fa si brancolava nel nulla, eravamo tutti impreparati e il lockdown ci ha fatto precipitare in un tunnel. Oggi, da questo stesso tunnel intravediamo la luce perché non solo esiste il vaccino (questione di pochi mesi e saremo tutti immunizzati), ma sta circolando un vaccino più potente: quello contro la paura e della voglia di tornare a vivere. Anticorpi che prendono forma negli atti di insubordinazione di alcuni

adolescenti alla Foce, negli assembramenti di giovani in orario di aperitivo, nel garbo (e allo stesso tempo imbarazzo) delle nostre forze dell'ordine costrette a far rispettare norme che fino a un anno fa non avevano alcun titolo ad esistere.

Da qui prende spunto la mia seconda riflessione: siamo pronti alla ripartenza? Tanti mesi costretti a stare fermi e a pensare, cosa ci hanno insegnato? A tal proposito, leggevo con interesse quanto sta accadendo a Faido, dove proprio in questi giorni un gruppo di portatori di interessi – investitori, imprese, istituzioni – si stanno costituendo in una cabina di regia supportata da un pianificatore di Zurigo e un ricercatore dell'Università della Svizzera Italiana. Fin qui nulla di strano, se non il fatto che questo organismo sia nato dal basso (privati che hanno investito soldi), si sia imposto con forza all'attenzione delle istituzioni (il Comune, appunto) e si sia affidato – per ricerca e metodo – a un attore super partes (l'USI).

Chi mi segue nel ragionamento avrà capito di sicuro dove voglio arrivare: alla costituzione di una commissione del turismo, con il compito di dare chiare indicazioni per il rilancio di un settore in crisi già prima della pandemia. Un gruppo qualificato di professionisti che con il loro sapere (conoscenze) e saper fare (competenze) si impongano a chi fa la politica di mestiere, ricucendo una frattura oramai consumata tra economia ed istituzioni.

Stakeholder che siano espressione del territorio,

impregnati di esperienza nel settore alberghiero, artigianale, dalla cultura e dall'agricoltura.

Insomma, una grande forza proveniente da "chi fa" davvero, con lo scopo di ridisegnare le strategie di sviluppo delle attività turistiche. E che sia la coscienza critica degli enti preposti alla creazione di infrastrutture, al buon funzionamento dei trasporti e alla promozione del turismo, Lugano Region in primis.

Mi sia concessa una terza riflessione. Abbiamo sciupato troppi anni nell'immobilismo dettato non solo dal covid, ma anche da una politica molle, salottiera e senz'alcuna visione. E così, come a scuola, quando i compiti non vengono fatti a casa a tempo debito, si arriva impreparati e a un punto di non ritorno: i ritardi del polo congressuale di Campo Marzio e della riqualificazione dell'ex Macello, i progetti faraonici del lungolago, l'incompiutezza del PVP, la figuraccia fatta con l'aeroporto.

Tutto questo mentre medi e piccoli commercianti, grande distribuzione, ristorazione e settore alberghiero sono sempre più in affanno e alcuni di loro rischiano di non aprire più. Tutto questo mentre venivano costantemente anestetizzati da soluzioni tampone: come se bastasse un Mojito bar, una Lugano marittima o un food truck sul lungolago per il rilancio turistico. Un amico critico d'arte direbbe: "capre, capre, capre". Io – che mi reputo di spessore più modesto – mi limito a dire: "miopi, miopi, miopi". Possibile che non si riesca a capire che dobbiamo smetterla con idee megalomani e

lavorare di fino, promuovendo i piccoli commerci, restituendo il mercato alle piazze, preservando le botteghe artigiane, riportando in vita – con persone, attività e rumori sulle vie – una città spenta. E a tal proposito, se qualcuno mercoledì

su Tele Ticino si crogiolava, ironizzando, del fascino decadente di una Lugano che tanto piace agli stranieri, ebbene penso che questo qualcuno – in quanto totalmente scollato dalla gravità che stiamo vivendo – debba cedere il

posto nella prossima legislatura a chi riesca a promuovere non la decadenza, ma la rinascita della nostra Lugano.

TICINOLIVE

“I molinari non ricattano nessuno”

29.03.2021

Morena Ferrari Gamba intervistata da Francesco De Maria

Francesco De Maria Comincio con la domanda più cattiva, le prossime saranno più leggere. Come mai questo Municipio è così incapace e criticabile? Possibile che non ne imbrotchi una? Non sarà perché è a maggioranza populista?.

Morena Ferrari Gamba Come sempre domande provocatorie.

Premesso che l'attuale Municipio ha dovuto far fronte ad una situazione finanziaria difficile, ma non così disastrosa come la dipingevano, tanto è vero che dopo qualche anno i conti erano in positivo. Altrettanto vero è che ci si è dovuti chinare sulla riorganizzazione dell'Amministrazione, dopo la fase aggregativa e relativo assestamento. Bene, ma non benissimo. Come ho già avuto modo di dire in altre occasioni, ritengo che l'attuale Municipio amministri, ma non trovo che abbia la visione, la progettualità ed il carisma di coloro che hanno gestito la Città in passato, a maggioranza liberale. Va bene occuparsi di contabilità, ma anche procedere con la progettazione e mettere in campo in tempi più brevi i grandi progetti è compito della Politica. Tutti i progetti sono stati tirati fuori dai cassetti solo recentemente, si è studiato molto e si continua suon di mandati paralleli, ma di vedere la luce di un progetto neanche l'ombra (Masterplan, aeroporto, poli congressuale, sportivo, stazli, mobilità, ecc.). Fra l'altro progetti pensati quasi 20 anni fa. Loro per i prossimi vent'anni cosa hanno pensato di fare? Ci sono molti altri esempi ad indicare quanto Lugano ha perso di lucidità, visione ed autorevolezza. Nella bulimia dei progetti non si sono visti l'implementazione di condizioni quadro per attirare aziende e nuovi contribuenti, il grande progetto di polo scientifico e la messa in rete con le Università, sfumato. I contenuti che avremmo dovuto avere nel Mizar, il trasferimento delle grandi specializzazioni, l'improvviso blocco del progetto della nuova piastra base dell'Ospedale Regionale di Lugano che avrebbe

dovuto ospitare la medicina intensiva, sale operatorie, il Pronto Soccorso e relativi posti di lavoro, l'eliporto, un piano di degenza, l'ambulatorio di fisioterapia ed ergoterapia, come pure spazi riservati alla tecnica dove andranno? Tutto sta ad indicare che Bellinzona ne diventerà il centro, compreso il nuovo Ospedale cantonale, lasciando che a Lugano rimanga un centro polifunzionale e quindi ospedale di prossimità, dove vi è il più grande bacino d'utenza. Che facciamo noi? Va tutto bene. Brava Bellinzona che si è adoperata mentre noi abbiamo dormito. Ora, ripiombiamo in un momento di crisi e la domanda da porsi in tempi rapidi è quali dei tanti progetti possiamo realizzare e trovare soluzioni magari diverse ed innovative da quelle sin qui percorse. Un Municipio coeso potrebbe farlo, ma con questa maggioranza purtroppo no! Se si resta indietro, si arriva ultimi.

Nel 2020 lei era sulla lista PLR per l'Esecutivo, nel 2021 non più. Che cosa è successo?

È successo che questo mondo politico così litigioso, autoreferenziale e poco attento a quello succede, mi ha fatto pensare. Volevo fare un passo indietro dalla politica in generale perché non mi piaceva quello che vedevo. Poi mi hanno convinto che almeno in Consiglio Comunale avevo ancora qualcosa da dare e la mia malattia, che si chiama passione politica, mi fatto tornare sui miei passi. Ora vedremo. ...

Il caso da prima pagina, in questo momento, è il Polo sportivo. Mi può riepilogare, nell'essenziale, le varie fasi di sviluppo del progetto, con il relativo “timing”?

2012: vince il progetto degli architetti Giraudi, Radczuweit, Cruz e Ortiz: prevedeva la parte sportiva, le due torri amministrative e residenziali, i campi da calcio di allenamento e la pista di atletica, degli edifici dove avrebbero dovuto entrare se del caso a disposizione per l'amministrazione (DSU e Dicastero dello Sport). 2013: anno del dissesto economico secondo la maggioranza (che poi in poco tempo si è ritrovata nelle cifre nere e negli ultimi anni addirittura hanno avuto entrate straordinarie grazie all'amnistia fiscale). Si pensa alla rinuncia del progetto, per fare solo la parte sportiva, risultata poi troppo riduttiva per trovare un investitore. Peccato, con più coraggio forse avremmo già lo stadio e il palazzetto dello sport. 2017/18: si torna sui propri passi e approvato il

credito per un progetto di massima e avvio del concorso per investitori (con relative palazzine). Al concorso partecipano solo due gruppi (gli altri sette delegati), di cui solo uno rispondeva ai requisiti del concorso. Si concedono più residenze e l'occupazione di una torre da parte dell'amministrazione.

2020: Credito di progettazione per gli impianti sportivi, variante PR per la parte amministrativa e centro al Maglio.

2021: Il 23 dicembre 2020 riceviamo sul tavolo del CC il messaggio completo del progetto comprensivo dell'accordo e dello spostamento di parte dell'amministrazione dal centro per insediare in una delle due torri e garantire una parte dell'affitto agli investitori. Ora si tratta di dire sì o no al pacchetto completo, con un accordo di cui fino a quel momento non sapevano nulla, che non possiamo ridiscutere e su cui voteremo.

Possiamo dire che non tutto è stato fatto con linearità e trasparenza?

Le eventuali correzioni ad opera del PLR (o di altri) manderebbero il Polo sportivo fuori tempo massimo?

Loro dicono di sì, ma non ne avremo mai la controprova. Noi già in sede di approvazione del credito di progettazione avevamo sollevato le innumerevoli criticità sulla parte residenziale, sul cedere al privato senza una vera contropartita in termini di interesse pubblico. Nessuno vuole ascoltare perché pensano che in ballo ci sia solo la parte sportiva. Ma sul tavolo rimangono proprio quelle criticità che tutti sollevano, ma improvvisamente e misteriosamente ci si tura il naso e, come ama qualcuno dire oborto collo, approvarlo, che corrisponde a “non sono d'accordo ma per la pressione lo approvo”. Dobbiamo fidarci che tutto vada a posto e dire di sì per un progetto che pagheremo a caro prezzo? Non c'è più tempo? Non l'abbiamo perso noi questo tempo.

Il categorico “prendere o lasciare” (o mangi 'sta minestra...) intimato dal Municipio si rivelerà vantaggioso oppure un boomerang?

In consiglio comunale passerà. Ci sarà però il referendum dell'MPS, che io non sottoscrivo e non invito a firmare. Sicuramente non starò a guardare durante la fase esecutiva.

L'on. Badaracco non ha esitato a dichiararsi favorevole. Non è strano che l'opposizione risulti tutta esterna al

Municipio?

Prima di tutto l'on. Badaracco ha difeso un dossier come giusto che fosse quale municipale, ma non è solo il suo dossier ed è il Municipio intero che ne risponderà. Quando le cose non sono condivise, non ci si accorge dei segnali che arrivano e non si è cercato in questi anni di correggere quanto più possibile per ottenere un risultato limpido, ecco il risultato.

Che cosa pensa della posizione dell'on.

Zanini Barzaghi? Il PS la segue? I delegati socialisti hanno votato...

Il PS per salvare capra e cavoli ha messo come una foglia di fico le 7 condizioni, che si trasformano in promesse ed auspicci. Noi voteremo una risoluzione su un accordo che non prevede nero su bianco ciò che chiedono, mentre il rapporto di minoranza e l'allora mozione di Ferruccio Unternährer chiede chiaramente di rivedere gli accordi per le tappe 2 e 3. Non si può, allora tanto vale chiedere a chi deve deliberare.

Parliamo del "mostro sacro" Fulvio Pelli. Come mai vuol fare il consigliere comunale e come mai conduce in prima persona la crociata contro "il PSE speculativo"?

È un libero cittadino che si è informato a fondo sulla questione. Da giurista sa riconoscere le falle e da politico di lungo corso sa bene come vanno queste cose. Per le sue motivazioni, credo le abbia già espresse.

Parliamo degli attivissimi e visibilissimi MPS. Se arriva da lei Pino Sergi con in mano i fogli del referendum, lei firma?

Ho già risposto di no.

Quanto influirà questo duro scontro politico sulle elezioni ormai imminenti?

Purtroppo, questo tema ha occupato lo spazio della campagna elettorale, già di per sé difficile perché tutta virtuale. I temi sono innumerevoli, iniziando dal domandarsi quale città vogliamo essere, quali le priorità in una situazione di difficoltà sociale ed economica, quale quella che stiamo vivendo. I quartieri periferici, per esempio, dimenticati. L'economia da rilanciare con misure concrete, dimenticata. L'Università e il suo indotto quale polo di formazione e ricerca, dimenticata. I giovani, dimenticati. I bisogni reali dei cittadini oggi più che mai in difficoltà, dimenticati.

Da 8 anni la Lega governa Lugano. Quali sono le colpe del PLR? Se ci sono.

Forse quella di aver mantenuto nella testa di essere partito di maggioranza e non aver fatto sufficiente opposizione, non esserci battuti sufficientemente iniziando a farlo all'interno del Municipio stesso.

Sfera di cristallo. Il 18 aprile porterà cambiamenti sostanziali all'Esecutivo della Città? Raddoppio rossoverde? Vittoria PLR? Uscita del PPD?

In questa campagna è difficile capire l'umore

della popolazione. Non è più come una volta che si muovevano le truppe dall'interno. Oggi i cittadini ascoltano e decidono con la loro testa. Infatti, negli ultimi anni è cresciuto il partito della scheda senza intestazione. Lasciamoci sorprendere.

Una domanda matematica. Quanti sono (numero ragionato e preciso) i candidati PLR che hanno una reale possibilità di accedere all'Esecutivo?

Sono in lista perché ci credono. C'è chi si dà più da fare e chi meno, chi ha la fortuna di essere più visibile e chi meno. Ci sono volti conosciuti, volti nuovi e nuove stelle. Chi lo sa? Per noi era importante schierare persone competenti e di contenuto. All'elettore la scelta.

In conferenza stampa (ero presente) l'on. Bertini ha detto (cito a senso): "Il Municipio non può farsi ricattare dai "molinari". Il Vicesindaco ha torto?

I Molinari non ricattano nessuno perché forti di un contratto. La domanda è: Perché questo argomento salta fuori ad ogni campagna elettorale e poi non si sente più nulla? Perché in tanti anni non si è data la disdetta secondo le regole? Perché non si sollecita il Cantone per trovare una soluzione che si chiami sgombero in venti giorni? Come mai si dice che l'autogestione è una realtà utile in un contesto urbano e poi non si cerca una soluzione? Sono solo affermazioni di facciata?

Ha notato che le ho fatto una sola domanda sul Molino? Pensa che sia un caso?

Penso che ritenga che io sia pro Molino. Io non sono pro Molino, ma a favore dell'autogestione. Ai molinari rimprovero di non aver voluto più sedersi al tavolo, non dico con il Municipio (perché a questo Municipio non credono più), ma con noi commissari del Consiglio Comunale per esempio. Non si sono promossi e non hanno provato a trovare un consenso da parte della popolazione (la maggior parte non sa neanche dove sono e cosa fanno), cosa che invece è accaduta in altre realtà in Svizzera, vedi Zurigo e Berna, che alla fine grazie ai cittadini hanno avuto un loro riconoscimento. I loro compagni di venti anni fa hanno portato a casa un luogo e un contratto, loro il nulla. Peccato.

"Ogni cantiere distrutto ha visto la propria rinascita"

08.04.2021

Valentino Benicchio intervistato da Francesco De Maria

Francesco De Maria Ero convinto che lei fosse già stato consigliere comunale. Invece no!

Valentino Benicchio Ma è proprio così, glielo confermo. Questa campagna è molto interessante e combattuta. Nuova per me, mi piace.

Come vede posizionato il suo partito in queste

Comunali PLR? In questo momento, quali sono i suoi punti forti, quali i suoi punti deboli? Quali le sue chance di successo?

Per quanto concerne il mio partito lo vedo in espansione, ovvero in sintonia con i desideri della popolazione. Questo presupposto sento che è anche la mia forza. L'idealismo che mi caratterizza in un contesto civico e politico può essere una debolezza.

Metta a confronto – socialmente, economicamente – la Lugano 2013 con la Lugano 2021.

Questa è una domanda molto complessa. Scelgo di risponderle con le emozioni pur tenendo conto che i bilanci bisogna anche saperli interpretare con equilibrio e con una certa serenità.

Tendenzialmente cerco di vivere il presente facendo tesoro degli insegnamenti passati, per coltivare un futuro innovativo. Io amo questa città e dunque il mio impegno sarà quello di garantire e promuovere idee creative su misura per un comune accogliente e non solo fiscalmente.

Le perdite del settore bancario sono state gravi.

Lei vede una via per un possibile recupero/rilancio? O al contrario: quel che è perso è perso?

Quel che è perso è perso. Ciò non significa che non vi siano strade alternative per un rilancio della piazza finanziaria, che ricordo rimane la terza. Una via possibile è la conoscenza del mondo tecnologico riferito al settore, che ci riserva nuovi movimenti finanziari. Vi sono 5 trend tecnologici che bisognerà tenere d'occhio e sono – 1) La Trasformazione della Digital Transformation, dove il focus è la soddisfazione del cliente e la customer experience. 2) L'automazione intelligente meglio conosciuta come RPA (Robotic Process Automation). 3) RegTec – società che supportano le istituzioni bancarie e finanziarie a risolvere le sfide normative e di conformità. Per gli istituti finanziari stare al passo con l'aggiornamento dei requisiti normativi diventa ormai troppo costoso, 4) L'Ecosistema di piattaforma, dove la "customer experience" e le modalità di interazione con i clienti diventano fattori strategici. 5) L'importanza della "customer experience", che nell'era della digitale risulta essere una variabile fondamentale nel settore dei servizi finanziari.

Il commercio tradizionale era già in crisi prima del Virus, adesso è peggio. Molte le vetrine desolatamente vuote. Come si possono aiutare i negozianti? Dovrà nascere e svilupparsi un commercio diverso? Quale futuro per la via Nassa?

Ne conosciamo le cause: l'aumento esorbitante degli affitti decisamente scoraggiante per quella socialità sana che alimentava il commercio tradizionale. Il consumatore va ulteriormente sensibilizzato sull'importanza per tutta la società

del commercio al dettaglio. Parimenti il negoziante dovrà coltivare le relazioni, proprio come un tempo quando in Via Nassa il macellaio ti regalava la michetta. Beninteso, le trovate innovative nate durante la pandemia (take-away, ecc), andranno comunque accolte come un valore aggiunto della nostra economia.

Immaginiamo (noi siamo ottimisti) che la pandemia si estingua in estate. Come immagina la resa dei conti economica nei mesi (o in 1-2

anni) immediatamente seguenti (a Lugano, nel Ticino, in Svizzera)?

Sarà una ripresa difficile, ma come ci insegna la storia, ogni cantiere distrutto ha visto la propria rinascita. A questo proposito ti invito a leggere il libro del giornalista – Federico Rampini, “I Cantieri della storia”.

Lugano è ricca di quartieri, vicini e lontani.

Le varie aggregazioni li hanno favoriti...

oppure oggi hanno il diritto di lamentarsi?

Siamo ancora in un momento di transizione,

dove i cittadini si stanno abituando a un nuovo modo di pensare e vivere il comune.

In quali particolari quartieri lei vede la possibilità di realizzare progetti innovativi, vantaggiosi per tutta la Città?

Un quartiere appartiene alla Città e se la Città è dinamica e intraprendente, questa energia si proietterà automaticamente su ogni parte della città vuoi periferica vuoi centrale.

Non si può parlare dei quartieri periferici...

senza parlare del Centro. È ancora vitale, attraente? Talvolta deprimente? Come bisogna organizzare (evt limitare) il traffico in centro?

E'una tendenza europea quella di abbandonare la città per coltivare le idee e la vita in modo più sano e libero. Il Centro città deve rimettersi in gioco e diventare più competitivo e alla portata di tutti i cittadini. Sono i cittadini a dare un valore al territorio e non le grandi firme che vediamo in Via Nassa.

La vocazione turistica di Lugano è innegabile e antica. Facciamo astrazione

dalla maledetta pandemia, che non durerà in eterno. Quali sono i punti deboli della Lugano turistica 2021, quali rimedi si possono applicare e in quanto tempo?

Dobbiamo comprendere a quale target turistico indirizzarci e ridimensionare la promozione con un'offerta alla portata di tutti. A corto termine dovremo cercare di riaprire l'economia, mentre a lungo termine bisognerà investire su progetti con un ritorno dell'investimento immediato. Dunque occorre che gli operatori assieme alle istituzioni mettano in campo idee e progetti coraggiosi.

Il Polo congressuale è una vera necessità... o un tema di dibattito politico (nel senso di chiacchiere)? A che punto siamo?

La risposta l'ho in parte appena espressa. Mi sembra comprensibile che il tema sia anche diventato politico come d'altronde altri poli di nostra conoscenza...

TICINONEWS

Significato della missione Ambiente

29.03.2021

Giorgio Collia, Tatjana Ibraimovic, Marianna Meyer, Raffaella Soffiantini

L'Ambiente è un tema che ci tocca da vicino. È importante acquisire già in giovane età una consapevolezza e attenzione in ambito ambientale. Possiamo e dobbiamo impegnarci tutti nella nostra quotidianità assumendo comportamenti che ci permettano di risparmiare denaro ed emissioni dannose. Se lo facessimo tutti assieme con costanza e dedizione, si potrebbe iniziare a raccogliere già a corto-medio termine risultati tangibili in ambito di inquinamento atmosferico, e non solo. Per fare ciò, bisogna informare meglio i cittadini attraverso campagne di sensibilizzazione più frequenti e mirate rispetto a quanto avviene oggi. Inoltre, a livello di scuola obbligatoria, e con questo si intende già a partire dalla scuola dell'infanzia, quindi dai 4 anni, è auspicabile disporre di un programma di educazione ambientale adatto ai bambini, rispettivamente ragazzi, in cui vengono in particolare toccati i seguenti temi: rifiuti, raccolta differenziata, riciclaggio, smaltimento, littering, inquinamento, risparmio energetico, uso parsimonioso delle risorse, mobilità ecologica, ecc. Portiamo i bambini a visitare gli impianti di smaltimento dei rifiuti, di depurazione delle acque, impianti

fotovoltaici, ecocentri, negozi o mercati dell'usato, di antiquariato, per far capire loro che nulla si crea, nulla si distrugge ma tutto si trasforma e che uno stesso oggetto può avere più vite.

Durante la campagna elettorale vi è stata la Giornata dell'acqua, che ci ha portati a riflettere su alcune questioni che ci stanno particolarmente a cuore. In primis, il progetto di riqualifica del Cassarate, un fiume di opportunità, l'importanza di migliorare e ultimare il corridoio verde dal Piano della Stampa fino alla Foce, un collegamento naturale tra i quartieri, i poli e il centro cittadino. Sfruttiamo al massimo le potenzialità di questa realtà, un luogo naturale, di svago, socializzazione, dove poter svolgere in tutta tranquillità sano movimento.

Un'idea emersa dal gruppo di lavoro Ambiente PLR è quella di incrementare la presenza di fontane di distribuzione dell'acqua potabile lungo il Cassarate ma in generale anche in altri luoghi della città; questo per ridurre sensibilmente il consumo di bottiglie di plastica. Rimandando in tema di plastica, ci siamo resi conto che sino ad oggi il fatto che anche nel nostro lago sia stata riscontrata la presenza di una quantità non irrilevante di plastiche e microplastiche è praticamente passato inosservato. Secondo noi è importante che si faccia pressione sui grandi distributori per risolvere il problema alla fonte, portandoli a ridurre in modo drastico il packaging, che ci sta letteralmente sommergendo di plastica.

In tema di mobilità ecologica abbiamo proposto l'aumento delle cicloposte e la riduzione dei

prezzi dei trasporti pubblici. A dire il vero, d'intesa con il gruppo di lavoro Giovani, siamo andati oltre, chiedendo la gratuità del trasporto pubblico nella Città di Lugano per i giovani fino ai 18 anni. Siamo dell'avviso che questo sia un ottimo investimento per il Comune di Lugano, se vogliamo veramente risolvere l'annoso problema del traffico.

La rete di distribuzione delle biciclette Publibike dovrebbe essere studiata meglio, ad esempio mettendo a disposizione le biciclette elettriche non tanto in centro dove è pianura e non ci sono particolari difficoltà nell'utilizzo di questo mezzo di trasporto, ma piuttosto laddove ci sono delle pendenze spesso non indifferenti da affrontare. Sulla modalità con cui sono state concepite le piste ciclabili si potrebbe aprire un capitolo a parte. L'impressione è che in alcuni casi siano state realizzate in fretta e furia "tanto per" e il risultato è insoddisfacente. Tratte con troppe interruzioni, ostacoli, incroci con automobili provenienti da più direzioni, in sintesi, pericolose. Chiediamo quindi piste ciclabili adatte e alla portata di tutti, bambini compresi. Laddove, come lungo il fiume Cassarate, vi sono delle strade da superare, si potrebbero facilmente realizzare delle passerelle ciclabili sopra le strade così da non doversi più fermare aspettando che il semaforo diventi verde e proseguire in tutta tranquillità.

In sintesi, orientiamo la mobilità urbana verso trasporti pubblici accessibili, efficienti e capillari, una mobilità lenta estesa e sicura e sistemi di mobilità integrata.

A nostro avviso la Città dovrebbe incentivare di

più gli investimenti ecologici abitativi, con l'obiettivo di ridurre gli sprechi e insistendo sulla sostituzione dei riscaldamenti a gasolio. È necessario ridurre le emissioni di CO2 ottimizzando gli investimenti con tecnologie moderne. Questo vale non solo per il Comune nella sua qualità di proprietario di un parco immobiliare molto importante ma per tutti, anche per le industrie e per i privati, che vanno maggiormente sensibilizzati e meglio ancora incentivati a tale proposito.

Puntiamo sulla "green economy" che abbinata al concetto di "smart city" potrebbe diventare uno degli strumenti principali per un rilancio economico di punta e con potenzialità enormi. Perché investire nella sostenibilità significa investire nel nostro futuro!

Noi siamo per una Lugano ecosostenibile e lo puoi Essere anche tu!

#futuroprossimo. I nostri giovani e come aiutarli

02.04.2021

Marianna Meyer, Cristiano Poli Cappelli, Raffaella Soffiantini

Si parla sempre di più di giovani e sempre più con preoccupazione. Se vent'anni fa si parlava dell'adolescenza come un normale processo di crescita e maturazione, oggi, questo processo è più sotto i riflettori in termini evolutivi, ma anche con una connotazione problematica. Come gruppo di lavoro stiamo lavorando da diverse

settimane proprio sul tema "giovani".

Nei giorni scorsi abbiamo preparato una diretta con alcuni ospiti con i quali abbiamo messo a fuoco alcuni elementi di estremo interesse, provando a proporre delle soluzioni.

In particolare, ciò che è emerso è la questione del rapporto tra pandemia e disagio ed abbiamo avuto conferma che le richieste di aiuto sono aumentate esponenzialmente: attacchi di panico, ansia, paura di non farcela. La Dott.ssa Marcella Ciapetti ha evidenziato la necessità di ascoltare i giovani e di dare risposte più "in sintonia" con i ragazzi.

È emerso con forza l'importanza degli spazi in cui i giovani possano trovarsi e sentirsi liberi di esprimersi a contatto con i loro coetanei tramite il gioco spontaneo e attività condivise. Stefano Ferrari ha sottolineato, e lo condividiamo in toto, che in questi luoghi si disinnescano alcune tensioni che potrebbero poi montare e trasformarsi in episodi come quelli che abbiamo visto alla Foce del Cassarate. I giovani hanno bisogno del confronto, vivo, reale; della cultura che può essere vista come un'opportunità per aiutarli in questo momento di disagio e accompagnarli nella loro crescita fornendo loro strumenti fondamentali. Spesso i giovani si rifugiano nel cellulare, che li distacca dalla noia: quella che è occasione per pensare, sognare e disegnare il proprio futuro. Questi spazi possono essere pensati per una condivisione tra giovani ed anziani, quindi luoghi intergenerazionali e di arricchimento.

È, poi, stata esposta la questione dei giovani e del lavoro, tema cruciale. Secondo Ilario Lodi

sempre più ragazzi escono da quello che è considerato il circuito ufficiale, ovvero l'iter, la formazione o le scuole superiori. C'è una crisi di senso: i ragazzi non sono più capaci di immaginarsi all'interno di un progetto di vita. Questi giovani sono schiacciati nel presente. È come se fossero prigionieri di una quotidianità che non offre prospettive al di fuori del consumare quello che stanno vivendo in quel momento.

Sempre secondo Lodi, questa fase che stiamo vivendo deve essere l'occasione per ripensare gli attuali modelli educativi, in particolare per quel che concerne la formazione professionale: la formazione non può più essere pensata come un itinerario all'interno del quale si acquisiscono delle competenze di mero ordine tecnico.

Tra i tanti adulti, la voce che dobbiamo considerare più autorevole è la voce di Dana Paris, una brillante ragazza che ci ha insegnato cosa provano e cosa vivono i giovani oggi e, parlando proprio degli spazi e dei luoghi a loro dedicati, ci ha fatto comprendere quanto essi siano importanti e quanto la presenza dell'adulto e delle Istituzioni sia essenziale per creare una maggiore cooperazione e fiducia reciproca. Le tematiche legate ai giovani sono così complesse e di ampia portata che non possono essere risolte da un singolo Comune. È a livello comunale, invece, che bisogna dare segnali di sensibilità nei confronti delle nuove esigenze dei nostri ragazzi, imparare a conoscerli e riconoscerne le loro necessità più profonde, se vogliamo davvero far crescere più responsabili i giovani del futuro prossimo.

TIO

Lugano: creiamo un pass cultura per i 18enni

11.02.2021

Céline Antonini

LUGANO - La pandemia ha messo in difficoltà tutta l'economia e non ha risparmiato la cultura, che necessiterà di un nuovo slancio. Al tempo stesso, più di cinque anni dopo l'apertura del LAC, che ha rivoluzionato la vita culturale luganese, sembra legittimo chiedersi quali possano essere ulteriori assi di sviluppo complementari e innovativi. Il LAC non è infatti stato concepito per rispondere a tutte le esigenze della vita culturale cittadina, ma piuttosto come catalizzatore di una realtà ricca e diffusa sul territorio. Siamo in un momento chiave per pensare a nuove iniziative in ambito culturale.

Una possibilità concreta è quella di introdurre un pass cultura per i 18enni, ispirandosi a quanto realizzato recentemente in Francia. Il principio è

il seguente: i neo 18enni di Lugano ottengono dalla città, al posto dell'attuale omaggio, un pass cultura (possibile valore: 200 franchi), che potrebbe essere integrato alla nuova MyLugano Card. Con due terzi della somma il 18enne ha accesso a concerti, film, mostre, corsi di musica e spettacoli di ogni genere sul territorio, per un anno intero. Con la parte rimanente, il giovane può invece sostenere a sua scelta un operatore culturale iscritto al programma (associazione, organizzazione, locale ecc.). Se consideriamo una media di 600 neo 18enni all'anno, il costo per la Città si aggirerebbe sui 120'000 CHF. Somma sostenibile anche con la situazione finanziaria che si prospetta.

Quali i vantaggi di una tale iniziativa? Primo, i giovani avrebbero non solo un accesso facilitato alla vita culturale, ma ne sarebbero pure protagonisti. Avrebbero l'occasione di conoscere meglio le iniziative del territorio e di decidere proattivamente quali sostenere, scegliendo per esempio realtà nei loro quartieri. E' utile ricordare che i giovani sono già di fatto

all'origine di iniziative degne di nota nel all'origine di iniziative degne di nota nel Luganese, come il Cinema Lux, Sonnenstube, il Turba ecc. In secondo luogo, gli operatori culturali avrebbero l'occasione di farsi maggiormente conoscere. Terzo, la Città otterrebbe una visione d'insieme più accurata delle iniziative esistenti e della loro rispondenza. Senza dimenticare che il pass sarebbe complementare ai progetti esistenti per coinvolgere i giovani nella vita culturale. L'idea potrà essere estesa anche oltre i confini cittadini, ad esempio con l'introduzione da parte del Cantone di un pass per gli studenti di primo anno dell'USI. L'USI verrebbe così integrata a pieno titolo nel mosaico culturale del Cantone, fungendo anche da catalizzatore per ulteriori iniziative.

Pensiamo a proposte concrete per ripartire con ottimismo. Il pass cultura, attuabile in tempi brevi e in grado di dare un segnale forte ai giovani e a un settore fondamentale per il benessere della società e dell'economia, può essere una di queste.

Non addormentarsi crogiolandosi nei successi del passato

22.03.2021

Agustin Gancedo Marsiglia

Un secolo fa Lugano non era la stessa di oggi. Molti luganesi emigrarono in cerca di migliori opportunità per sfuggire alla povertà e alla mancanza di opportunità che affliggevano l'Europa.

Sono il nipote di quella generazione emigrata. Fortunatamente la mia famiglia, come quella di tanti altri ticinesi, è arrivata in un paese di emigrati europei, che ha dato loro la possibilità di formarsi, crescere personalmente e professionalmente. Questo paese era definito la "Svizzera d'America" (ossia l'Uruguay); a quel tempo una nazione con una classe media forte e stabile.

Una società, quella uruguaiana, avanzata a livello economico e culturale, pioniera nelle leggi sociali (voto femminile nel 1927, divorzio per sola volontà della donna nel 1913, regolamentazione del lavoro di 8 ore nel 1915, istruzione gratuita e di qualità a tutti i livelli, salute pubblica per tutta la popolazione, tra molte altre cose).

Sono cresciuto in quella parte del mondo, ma in una realtà molto diversa da quella delle mie generazioni passate. Nonostante io sia cresciuto fisicamente lontano da Lugano, vi sono stato sempre molto vicino socialmente, vicino alla sua cultura e tradizioni, sognando sempre di tornare nella mia terra d'origine.

La realtà di un giovane in Uruguay è diversa dalla realtà di un giovane a Lugano. Durante il secolo scorso Lugano è progredita e avanzata, grazie anche all'importanza della sua piazza finanziaria, al tempo stesso l'Uruguay era in deterioramento come molti paesi dell'America Latina. La differenza socio-culturale è cresciuta enormemente e oggi è una società sempre più polarizzata in tutti gli aspetti, dove vengono condannate le opportunità dei giovani e delle generazioni future, dove la "Svizzera d'America" è rimasta solo nella memoria.

È fondamentale che Lugano come società non rimanga nella nostalgia dei bei tempi andati, ricordando che non molte generazioni fa la realtà era diversa. Siamo una città privilegiata ma non possiamo permettere che essa ipotecchi il suo futuro, il non agire non è una soluzione.

Siamo in un mondo in crisi, vi sono continui cambiamenti, la geopolitica globale è cambiata. Oggi il valore di un paese e di una città sta nella conoscenza e nell'informazione. I giovani a Lugano non hanno il potenziale di crescita personale e professionale, questa pandemia ha semplicemente accentuato i problemi esistenti. La Lugano del futuro non è quella del glamour, è quella, invece, che sa salvare e tutelare le cose

buone e investire con efficacia, puntando sui giovani, sulla cultura e sull'istruzione. Non costringiamo i giovani a lasciare questa città per mancanza di opportunità di lavoro e formazione.

Non voglio far parte di una città in declino, non addormentiamoci sui successi, non dimentichiamo il passato, ma occupiamoci del presente e investiamo nel futuro.

Littering a Lugano durante la pandemia: coltiviamo a partire dai più giovani una sana e consolidata educazione ambientale

19.02.2021

Raffaella Soffiantini

Camminare, si sa, è un toccasana per la salute e farlo a Lugano è anche un piacere per i nostri occhi, in quanto il paesaggio è veramente suggestivo; di questo noi Luganesi siamo molto fieri. Per quanto la pandemia del Coronavirus abbia messo in discussione molti aspetti della nostra vita quotidiana, ci ha portato anche a rivalutare il movimento all'aria aperta. Molti hanno approfittato delle belle giornate per passeggiare, fare jogging o andare in bici. Purtroppo, sempre di più si notano per terra, sui muretti e sulle panchine mascherine e guanti di protezione abbandonati. Mi chiedo come sia possibile, in piena pandemia, compiere un atto di littering di questo genere. È un comportamento irresponsabile che denota una totale mancanza di rispetto, non solo per il suolo pubblico, ma anche per le altre persone.

L'aumento di questo tipo di littering non è un fenomeno riscontrabile solo a Lugano ma anche in altre città svizzere. I media degli altri Cantoni ne hanno parlato a più riprese già nel corso della prima ondata del Coronavirus e le città oltralpe sono corse ai ripari in vari modi, non solo in modo repressivo.

A mio avviso sarebbe utile riorganizzare a Lugano una specifica campagna di sensibilizzazione sul littering. L'ultima campagna di questo tipo risale a un paio di anni fa e vale la pena di riproporla al più presto, essendo aumentato in questi mesi anche il littering degli avanzi dei take away e dei mozziconi di sigarette. Ricordo che il Comune di Lugano nel 2017 è stata tra le prime Città svizzere ad ottenere il marchio No-Littering dell'IGSU, Gruppo di interesse per un ambiente pulito. Per continuare a meritarcisi questo marchio e, soprattutto, per prenderci cura della nostra Città, dobbiamo riattivarci presto anche in questo ambito socio-ambientale!

Sarebbe inoltre interessante introdurre a livello

comunale per tutte le classi di scuola elementare un programma specifico sull'arco di tutto l'anno di educazione ambientale, in cui vengono toccati vari temi come i rifiuti, la raccolta differenziata, il riciclaggio, lo smaltimento, il littering, il problema dell'inquinamento, e molto altro ancora.

Attualmente questo importante lavoro non viene fatto in modo sistematico e dipende verosimilmente dalla sensibilità ambientale del singolo docente. Per esperienza, posso dire che i bambini sono i migliori insegnanti, nel senso che quando acquisiscono un determinato comportamento poi fanno di tutto affinché noi adulti impariamo a nostra volta. Quante volte in passato mi sono sentita sgridare da mia figlia per non aver spento l'acqua mentre mi lavavo i denti o per aver dimenticato una luce accesa in casa; purtroppo noi adulti tendiamo a dimenticare le buone abitudini e ci vuole qualcuno che ci aiuti a rimetterle in pratica.

Il programma qui proposto dovrebbe prevedere almeno una giornata all'anno sul territorio per dare un contributo concreto alla pulizia della nostra Città che, vale la pena di sottolinearlo, è molto più estesa della zona centrale di cui se ne occupano quotidianamente e con risultati più che soddisfacenti numerosi addetti della Divisione Spazi Urbani. Fermo restando che questa giornata potrà essere organizzata solo in una fase post-pandemia, sarebbe bello un coinvolgimento volontario più ampio, perché no, della cittadinanza tutta. Svolgere assieme un'attività di utilità pubblica per la Città in cui viviamo e che portiamo nel cuore sarebbe un bel modo per ritrovarsi e segnerebbe simbolicamente un momento di ripartenza. La nostra bella Città merita di continuare a essere pulita!

Un aiuto per la ristorazione di Lugano

27.03.2021

Raffaella Soffiantini, Marianna Meyer

LUGANO - «Io voglio sopravvivere, voglio continuare a fare il mio lavoro!» così ci dice T. esercente di Lugano. La sofferenza del settore della ristorazione è sotto gli occhi di tutti. In questi mesi questo settore ha dato prova di grande flessibilità adeguandosi a tutte le normative e lottando per continuare a esistere. Tra le concessioni per aiutare gli esercenti l'anno scorso c'è stata quella di dare l'uso del suolo pubblico a titolo gratuito. Le strade si sono riempite di tavolini che hanno animato la città. Per la ripartenza riteniamo opportuno che Lugano continui anche quest'anno e il prossimo a non far pagare agli esercenti l'utilizzo del suolo pubblico e a concedere agli stessi la possibilità laddove possibile di ampliare l'area occupata,

così che gli stessi possano continuare a disporre tavolini all'esterno dei loro locali. Un'idea per i ristoranti fronte lago potrebbe inoltre essere quella di disporre di tavolini e sedie pieghevoli take away così da permettere ai clienti che optano per questo tipo di consumazione di cenare nei pressi del ristorante il più vicino possibile al lago.

Un'esenzione dal pagamento dell'area pubblica per la ristorazione riferita all'anno in corso e al prossimo anno sarebbe un aiuto concreto da parte del Comune di Lugano a questa categoria così duramente colpita dalla pandemia. Tale aiuto non avrebbe un impatto importante sulle finanze di Lugano, ma potrebbe essere prezioso per molti gerenti. Per Lugano sarebbe pure l'occasione di essere maggiormente animata e di offrire a chi la visita la possibilità di godere di consumazioni "immersi nella città": ne beneficerebbe quindi anche la sua immagine e di conseguenza il turismo.

Lugano: la famiglia uguale per tutti

30.03.2021

Raffaella Soffiantini, Marianna Meyer, Cristiano Poli Cappelli, Tatjana Ibraimovic

È mattina, una donna con dei bambini aspetta l'autobus che la porterà a un nido per il bambino più piccolo; poi a scuola per il bambino più grande che fa le elementari. Lo stesso autobus la porterà al lavoro. Probabilmente questa donna è sola e svolge un lavoro mal pagato e a tempo parziale. O forse non ha più un lavoro: le sue possibilità di trovarne uno sono scarse e potrebbe essere costretta, perciò, a sopravvivere con gli aiuti sociali. Probabilmente è intrappolata in una situazione in cui non può acquisire, né migliorare le qualifiche richieste dal mercato del lavoro: ne sarà esclusa per un periodo piuttosto lungo.

Un recentissimo studio dimostra che il 18,6% per cento delle famiglie luganesi non raggiungerebbe il fabbisogno vitale senza aiuti da parte dello Stato. Inoltre, lo studio dimostra che tra le famiglie più a rischio vi sono quelle monoparentali, ovvero le famiglie in cui un solo genitore debba provvedere alla sua famiglia: nell'80% dei casi, questo genitore è una donna. Queste famiglie, sempre più numerose, sono tra le più colpite dalla povertà e quindi da un disagio e un'incertezza economica a cui bisogna trovare delle soluzioni e presto. A questa fragilità economica si ricollega quella vulnerabilità trasversale che tocca molti livelli: il senso di abbandono, la preoccupazione per il futuro dei propri figli, il timore per la propria capacità di soddisfare le esigenze della famiglia. Aggiungiamo a queste considerazioni statistiche

una valutazione di tipo più concreto: nel nostro mondo lavorativo, la donna, soprattutto se mamma, è particolarmente svantaggiata. Quando entra in gioco la discrezionalità dei datori di lavoro, la macchina delle pari opportunità si inceppa e si riaffaccia la discriminazione uomo-donna, quella reale, che si scontra con i poetici proclami e con le annuali donazioni di mimose.

È necessario fare qualcosa di più concreto e realizzabile a breve termine per dare, quantomeno, un segnale di vicinanza, di presenza, pur con consapevolezza che molti problemi non hanno soluzioni immediate. Proposte concrete e realizzabili in breve tempo ne abbiamo:

Rimettere al centro il lavoro: Creare un programma di reinserimento professionale dedicato alle famiglie monoparentali, con facilitazioni nell'accesso alla formazione, stage, mentoring e opportunità di lavoro concrete. Il Comune di Lugano dovrebbe impegnarsi a creare un programma di mentoring e coaching da introdurre nel già esistente LuganoNetWork e Spazio Lavoro con delle basi teoriche e la possibilità di fare esperienza in seno alla propria amministrazione o in accordo con i datori di lavoro esterni. Questo renderebbe le famiglie monoparentali meno fragili e si darebbe la possibilità di acquisire esperienza e competenze per facilitare il reinserimento, aiutando a rendere questi nuclei famigliari più autonomi e con minor bisogno di assistenza sociale.

Facilitare la conciliazione famiglia-lavoro: mentre il servizio extrascolastico di Lugano è presente abbastanza capillarmente sul territorio, gli asili nido lo sono di meno. Il problema sorge anche per quanto riguarda le rette inaccessibili, specie per chi ne ha più bisogno. **Abbiamo già proposto** di eliminare o ridurre significativamente la retta per i nidi, per chi ha redditi bassi. Sarebbe un aiuto concreto, essenziale e realizzabile.

Aiutiamo a rendere le nostre famiglie, monoparentali e non, autonome! Diamo una chance in più a chi cerca di ripartire con motivazione, determinazione e un impegno non indifferente!

Lugano e l'orgoglio perso da ritrovare

31.03.2021

Carlo Regondi

C'era una volta una città che era la locomotiva del Cantone, che sapeva sognare ma soprattutto trasformare in realtà molti, quasi tutti, di questi sogni. Una città che sapeva crescere attirando attorno a sé, oltre che nuovi abitanti, imprenditori e investitori, le tante piccole realtà che le stavano intorno, trasformandosi nella grande Lugano.

Complice sicuramente un ciclo economico in

pieno fermento, si seppe approfittare della situazione per creare e costruire, ma alla base di tutto c'erano delle visioni (Università, LAC, Cardiocentro, Centro di calcolo, per citarne alcune) che hanno permesso di diventare la nona città e la terza piazza finanziaria della Svizzera.

A due legislature dal termine di un lungo periodo caratterizzato da una lungimirante guida, che sicuramente in qualche errore di percorso è inciampata pure lei, ma si contano più successi che fallimenti, ci troviamo oggi di fronte a una situazione di stallo, caratterizzata dai lunghi tempi politici per ogni decisione da prendere (con la conseguente perdita di occasioni) e in presenza, come lo ha definito qualcuno, di un gigante con i piedi di argilla.

Lugano ha perso la sua capacità di far sognare i luganesi, di proporre progetti condivisi di lungo termine e soprattutto di realizzarli in comune accordo. Il calo demografico è uno dei tanti segnali di questo recente decadimento. Il PSE da solo non basterà a bilanciare le brutte notizie di queste settimane, dove si sono persi i lavori d'ingrandimento del pronto soccorso da parte dell'EOC, si è di fronte a tre ricorsi per la futura gestione dell'aeroporto (con relativo rallentamento del suo rilancio) e sfuma quasi sicuramente, anche lei verso Bellinzona, la sede dello Swiss Innovation Park.

Il Polo dei Congressi, obbiettivo dichiarato della Città a inizio legislatura (durata oltretutto un anno di più) ancora oggi è in alto mare, così come gli aggiustamenti del PVP, tanto richiesti da commercianti e cittadini, e la definizione del Masterplan per la riqualifica del lungolago e del centro (prevista per fine 2020).

La prossima legislatura dovrà ridare fiducia alla popolazione, ritrovare l'orgoglio perso che possa fungere da volano per tornare a far girare a pieni giri il motore della nostra economia. Coniugare obbiettivi di rilancio di breve termine, che devono per forza passare dai settori turismo e cultura, ad oggi già presenti e immediatamente "spendibili", con quelli di medio periodo che devono poggiare su formazione, innovazione e investimenti anticiclici. Si dovrà in particolar modo tornare ad ascoltare i reali bisogni delle persone e riattivare un dialogo costruttivo tra forze politiche per il bene della città e per la condivisione dei progetti su cui basare la ripartenza.

La speranza è che anche Berna e Bellinzona facciano la loro parte, erogando immediatamente e senza ulteriori ritardi gli aiuti promessi ai casi di rigore, prima di ritrovarsi con un tessuto economico in coma irreversibile e la incapacità di ripartire, causa fallimento, delle numerose attività colpite dalla chiusura forzata. Lugano dovrà infine saper definire la sua futura forma, e su questa costruire il suo successo. Vogliamo essere città turistica, di cultura, attrattiva e innovativa? Se sì, allora che si promuova finalmente questa immagine, si

mettano in rete le realtà presenti sul territorio (soprattutto i protagonisti di turismo, cultura e formazione), si proceda alla completa digitalizzazione dei processi e servizi e si mantengano gli obbiettivi delle linee di sviluppo approvati. Solo la certezza di vedere realizzati gli impegni presi da parte del pubblico può attirare gli investimenti e i capitali dei privati, che potranno ritrovare, oltre che un fertile terreno per persone e riattivare un dialogo costruttivo tra forze politiche per il bene della città e per la condivisione dei progetti su cui basare la ripartenza.

La speranza è che anche Berna e Bellinzona facciano la loro parte, erogando immediatamente e senza ulteriori ritardi gli aiuti promessi ai casi di rigore, prima di ritrovarsi con un tessuto economico in coma irreversibile e la incapacità di ripartire, causa fallimento, delle numerose attività colpite dalla chiusura forzata. Lugano dovrà infine saper definire la sua futura forma, e su questa costruire il suo successo. Vogliamo essere città turistica, di cultura, attrattiva e innovativa? Se sì, allora che si promuova finalmente questa immagine, si mettano in rete le realtà presenti sul territorio (soprattutto i protagonisti di turismo, cultura e formazione), si proceda alla completa digitalizzazione dei processi e servizi e si mantengano gli obbiettivi delle linee di sviluppo approvati. Solo la certezza di vedere realizzati gli impegni presi da parte del pubblico può attirare gli investimenti e i capitali dei privati, che potranno ritrovare, oltre che un fertile terreno su cui crescere, la fiducia nella politica.

Viviamo Lugano

01.04.2021

Margherita Sulmoni

Anche il passante più disattento l'avrà notato, negli ultimi anni Lugano è invasa da cantieri. A seguito di una previsione che dava il Ticino in forte espansione demografica, dal 2016, in ogni angolo del territorio sono apparse gru e camion che con grande alacrità e prontezza, costruiscono palazzi e immobili a scopo tendenzialmente speculativo. Questi spazi sono realmente vissuti e contemplano le esigenze delle persone, arricchiscono i quartieri ed il tessuto sociale? A mio modo di vedere dovremmo soffermarci a riflettere su cosa significa vivere un ambiente, qual è il valore di trovarsi bene e esserne parte essenziale. Sono dell'avviso che bisogna saper interpretare la realtà e tornare a mettere al centro l'individuo, stimolando un senso di appartenenza. Uno spazio deve migliorare la qualità di vita, deve coinvolgere emotivamente e socialmente ed essere di riferimento per le persone. L'evoluzione demografica poi ci mostra

chiaramente che la popolazione sta invecchiando e che le giovani famiglie hanno spesso difficoltà a reperire un alloggio accessibile.

L'intergenerazionalità nei progetti deve essere perciò sempre più tenuta ben presente, in quanto è fonte di benefici; stimola le relazioni, la solidarietà, la responsabilità, il miglioramento dei servizi e la diminuzione degli oneri finanziari e sociali a carico dei cittadini.

Nel corso di una serata streaming, che ho recentemente voluto e promossa dal PLR Lugano ("Abitare e vivere Lugano" <https://fb.watch/4B66aObQz0/>), ho avuto modo di sviluppare questi temi con alcuni ospiti. Per Giovanni Bolzani, membro fondatore di Generazioni & Sinergie, la presidente di Cassi Svizzera Italiana, Monique Bosco-von Allmen e Stefano Tibiletti, architetto e urbanista; la situazione è palese. In tutti loro appare chiara la volontà e la necessità di privilegiare il tipo di concetto dell'abitare in modo da unire le varie generazioni, dall'anziano, alle famiglie con bambini.

Una scelta virtuosa, ben presente oltre Gottardo, da concepire alle nostre latitudini come intervento per creare alloggi a affitti adeguati, per lo più andando a recuperare edifici già esistenti; è quella delle cooperative d'abitazione. Una modalità dell'abitare, che è una via di mezzo tra l'essere proprietario di un alloggio e inquilino. Con questa scelta i soci-abitanti sono in genere co-proprietari; il vantaggio sta nel fatto che il capitale da apportare è inferiore a quello che normalmente viene richiesto per essere proprietario, per cui un numero più ampio di famiglie può avere la possibilità di avere una propria abitazione. L'affitto, in questo caso, è il costo reale effettivo per cui non si crea speculazione. Queste tipologie di vivere creano anche dei servizi e generano lo sviluppo di piccole attività, per cui oltre ai residenti della cooperativa ne beneficia l'intero quartiere, riducendo gli oneri sociali e finanziari per tutta la collettività. Le cooperative d'abitazione favoriscono la coesione sociale, le relazioni e la partecipazione.

Per fare in modo che questi progetti siano promossi, la politica deve avere una visione e una flessibilità progettuale. Se pensiamo a Lugano, è necessario innanzitutto che la Città, si munisca velocemente di un elenco esaustivo, codificato e digitalizzato, con i valori di stima attualizzati, di tutti gli immobili a scopo abitativo e degli spazi in generale, in modo da identificare gli edifici in disuso e potersi indirizzare verso la loro ristrutturazione, anche in quest'ottica. Lugano abbisogna inoltre il prima possibile di un masterplan, che permetta di riconoscere pure le zone strategiche in cui inserire le varie tipologie di abitazione e la destinazione più in generale che si vuole dare al territorio.

Attraverso un masterplan, si ha pure la possibilità di individuare tutte le zone in cui

creare dei leganti tra i vari spazi, in modo da dare continuità, bellezza e senso di appartenenza a tutta la Città. Queste cuciture completerebbero lo spazio pubblico, magari con del verde tra gli edifici o dei percorsi e dei passaggi che renderebbero l'insieme un luogo di vita e di incontro.

Lugano deve smettere di essere immobile e immobilizzata da un'eccessiva burocrazia che rallenta ogni tipo di progetto e concezioni.

Lugano deve guardare al futuro con lungimiranza e celermente, orientarsi verso pensieri che rimettano al centro la persona, il cittadino.

Erigere degli edifici e progettare degli spazi pubblici, non significa solo costruire, ma deve significare edificare con responsabilità.

Costruiamo un "Nuovo Noi" per una Lugano inclusiva e aperta

01.04.2021

Tatjana Ibraimovic, Nasib Kucanin

Lugano ha una popolazione molto variegata: per età, per stato sociale e anche per provenienza. Tra i residenti troviamo più di 120 nazionalità diverse. Infatti nelle scuole elementari dei quartieri più popolosi come Molino Nuovo, Pregassona e Viganello, vi è una consistente quota di bambini con passato migratorio. Questi bambini, assieme agli altri, crescono, studiano, socializzano e così formano la nostra società del futuro. Vogliamo vederli integrati, indipendentemente dallo stato sociale o dalla provenienza. Perché una società che punta sull'inclusione e integrazione, è una società che un domani potrà raccogliere i frutti di questa simbiosi di culture, vedute, orizzonti, pensieri e creare un'identità come promosso dal programma della Commissione federale della migrazione: un «Nuovo Noi». Perché un bambino ben integrato costituisce una ricchezza del nostro domani.

Nella scuola tutti devono aver l'occasione di acquisire accanto alle conoscenze base, anche un senso civico e sociale, nonché le tradizioni, usi e costumi che valorizzano il nostro paese e che li porti ad interessarsi nella vita sociale dei propri dintorni. Tuttavia, molte volte le famiglie meno abbienti o con passato migratorio, sono escluse dalla possibilità di parteciparvi attivamente. Dobbiamo perciò sostenere maggiormente i progetti di integrazione e sostegno, come ad esempio l'Aiuto allo Studio. Un progetto, ora un centro, che offre lezioni gratuite per il recupero scolastico ai bambini delle scuole elementari a Molino Nuovo e Pregassona. Gli insegnanti sono

tutti volontari e lo è pure il coordinatore. Dall'esperienza personale, posso testimoniare in prima persona l'importanza di un aiuto di questo genere. Arrivata in Svizzera scappando dalla guerra nei Balcani, ho avuto la fortuna di incontrare persone generose che mi hanno aiutata ad integrarmi. Ho quindi avuto il grande desiderio di frequentare, una volta finite le scuole medie, il Liceo cantonale. Mi mancavano però le conoscenze in tedesco e in francese, lingue che affrontavo per la prima volta. Nell'ultimo anno delle scuole medie, avrei dovuto recuperare tre anni di tedesco e ben sette anni di francese. Ero determinata a farcela! E lo feci con l'aiuto della scuola e delle mie insegnanti che a titolo volontario, dopo la scuola, mi preparavano per gli esami d'ammissione al Liceo. Eccomi arrivata ora ad avere un titolo di dottorato di ricerca e a poter contraccambiare l'aiuto ricevuto con l'impegno per il bene della nostra città. L'auspicio è quello di veder fiorire TUTTI i nostri bambini con le proprie potenzialità, che un domani potranno mettere a disposizione e a beneficio della collettività.

Innovazione e modernità per una vera parità di genere

04.04.2021

Luisa Tettamanti

Tra i temi di attualità di questa campagna elettorale troviamo certamente quello del ruolo della donna nelle istituzioni e più in generale nel mondo del lavoro. Complice anche l'anniversario per il cinquantenario del diritto di voto e di eleggibilità delle donne, nessuno sembra più contestare il legittimo desiderio delle donne (e delle mamme) di realizzarsi al di fuori della sfera familiare. Oltre a ciò, alcuni argomenti legati a questo tema (per esempio le quote rosa) sembrano essere oggi superati (o perlomeno sono "triti e ritriti"), al punto che a volte si può perfino rimarcare una certa "insofferenza" in merito a tali argomentazioni. La realtà dei fatti mostra tuttavia che l'obiettivo non può ancora dirsi raggiunto, nonostante il fatto che oggi le donne abbiano competenze riconosciute e sebbene molto sia stato fatto. Se da una parte abbiamo attorno a noi, sia a livello locale che internazionale, esempi di donne capaci e affermate (senza citare nomi ricordo anche che nel 2010 il Consiglio federale aveva una maggioranza di donne), dall'altra, sappiamo che queste ultime sono ancora in minoranza e che spesso sono ancora confrontate a difficoltà pratiche, soprattutto quando si parla di conciliabilità lavoro/famiglia. Purtroppo la pandemia ha acuitizzato queste problematiche: spesso (fortunatamente non sempre) sono state loro a dover conciliare i compiti professionali,

familiari e anche educativi. Inoltre, secondo uno studio realizzato recentemente in Svizzera, una gran parte dei posti di lavoro persi in questo ultimo anno erano a tempo parziale, occupati in prevalenza da donne. Quindi, se è vero che molto è stato fatto, occorre continuare questo processo e, a mio avviso, è necessario trovare delle soluzioni e degli approcci innovativi che vadano al di là della mentalità (purtroppo oggi ancora troppo diffusa) che occorre solamente incrementare strutture e servizi di accoglienza per i bambini per poter permettere alle mamme di lavorare. Intendiamoci, questi servizi (asili nido, scuole dell'infanzia con orari prolungati, mense scolastiche, doposcuola, colonie durante le vacanze scolastiche) sono essenziali e personalmente ritengo che l'offerta del Comune di Lugano sia buona. Tuttavia si tratta di una questione che deve essere affrontata nella sua globalità, in quanto la gestione familiare non è e non deve essere di esclusiva competenza femminile ma riguarda la collettività. Come fare quindi per progredire in questo ambito? Oltre ai servizi per la custodia dei figli, ci sono altre misure che possono essere promosse sia dalla politica che dai rappresentanti del mondo del lavoro: pensiamo per esempio ai congedi parentali, alla flessibilità degli orari di presenza sul posto di lavoro, al telelavoro. Non da ultimo la promozione del lavoro a tempo parziale, che attualmente è praticato soprattutto dalle donne ma che dovrebbe poter riguardare anche gli uomini e i cui benefici sono oggi poco riconosciuti: per le aziende si parla di una maggior soddisfazione dei collaboratori, maggiore produttività, migliore clima di lavoro, minori assenze per malattia, minori fluttuazioni del personale, mentre per i collaboratori i vantaggi si misurano in maggior tempo libero (per gli hobbies, la famiglia, una formazione...), più motivazione, migliore qualità di vita, effetti positivi sulla salute. Chiaramente una tale impostazione del lavoro ha anche dei costi e non in tutte le organizzazioni è praticabile. Tuttavia, almeno nei settori in cui è possibile, vale la pena promuoverla. La politica, gli enti pubblici e para pubblici possono certamente dare il buon esempio in questo processo che deve essere accompagnato da un cambiamento di mentalità, non solo dei datori di lavoro ma anche dei collaboratori. Infine, permettetemi un'ultima osservazione sui benefici derivanti dalla presenza di donne in posizioni dirigenziali che si traducono, tra l'altro, in una maggiore attenzione e sensibilità verso alcune tematiche. In quest'ottica, la diversità di genere crea indubbiamente un valore aggiunto sul cui vale la pena investire, che denota il carattere innovativo e lungimirante di un'organizzazione.

Giovani e terza età... Una formula vincente!

05.04.2021

Marianna Meyer, Cristiano Poli Cappelli, Raffaella Soffiantini

Nel campetto di basket di quartiere un giovane palleggia, alla finestra sbuca un anziano che gli dice di smetterla perché lo sta disturbando. La stessa scena avrebbe potuto portare a risultati differenti se quel giovane e quell'anziano fossero venuti a contatto in un altro modo. Quel giovane potrebbe infatti frequentare un centro dove gli anziani hanno un ruolo e dove le esperienze di vita si intrecciano, potrebbe aver giocato alla "tombola del tempo" dove i premi sono servizi che i giovani offrono agli anziani e viceversa oppure a scacchi nella piazza di quartiere. Immaginiamo un'altra scena: nel quartiere c'è un anziano che per diversi motivi non può avere un cane. Nella medesima via vive un ragazzo che per motivi lavorativi deve lasciare spesso il suo amico animale da solo. Ecco l'incontro delle necessità: l'anziano potrà beneficiare della compagnia del cane senza doversi assumere un impegno che non è in grado di gestire, il ragazzo potrà andare al lavoro sapendo che c'è qualcuno che si occupa del suo animale. Pensiamo anche alla conciliazione lavoro e famiglia, ci sono anziani che non hanno nipoti ma amerebbero trascorrere del tempo con bambini o ragazzi e fungere da "nonni adottivi". Contemporaneamente, vi sono genitori che faticano a conciliare impegni lavorativi ed extra-lavorativi e cura della prole. Non da ultimo comporterebbe un forte aiuto per raggiungere una pace sociale, perché come i ragazzi hanno bisogno di palleggiare al campo di basket, vi sono molto anziani che possono ancora dare tanto e la loro solitudine non deve venire vista come una condizione di normalità. A livello urbano, l'intergenerazionalità può essere promossa anche tramite la nascita di cooperative abitative di pubblica utilità, un modo di vivere che nel resto della Svizzera è già una realtà consolidata e che si spera possa presto divenirlo anche alle nostre latitudini. Infatti, le cooperative favoriscono la convivenza sotto lo stesso tetto di diverse generazioni. Il leitmotiv dunque, far incontrare generazioni con bisogni diversi, ma che da questo contatto possano arricchirsi. Un incontro che porterebbe benefici alla società tutta.

Lugano: 2'186 bastano!

06.04.2021

Céline Antonini

2'186 – gli abitanti che Lugano ha perso negli ultimi cinque anni – sono una cifra enorme per

una città con meno di 70'000 abitanti. Una tendenza che deve essere invertita. Perché una città la cui popolazione diminuisce avrà sempre meno gettito fiscale e dunque fondi per nuovi progetti; perché una città con sempre meno abitanti difficilmente può essere sinonimo di vivacità e dinamismo economico.

Ci sono molte priorità per la nuova legislatura: l'inversione della tendenza demografica dovrà essere in cima alla lista. Anche se l'andamento demografico si delinea da anni, questo non sembra essere una priorità della maggioranza relativa in Municipio.

La diminuzione della popolazione non tocca solo Lugano ma tutto il Cantone. È però sorprendente che la principale città del Cantone, che dovrebbe essere la sua locomotiva, sia così toccata. A livello cantonale la tendenza è da ricollegare sia al saldo naturale (nascite-decessi) sia al saldo migratorio (immigrati-emigrati). Recenti studi hanno dimostrato che il numero di persone che lasciano il Ticino per stabilirsi in un altro cantone è in crescita. Si tratta in particolare di giovani qualificati, molti di cui si formano oltralpe e non rientrano più in Ticino.

Per invertire la tendenza bisognerà dunque puntare sull'attrattività della Città per i giovani. Cosa fare concretamente?

Primo, creando posti di lavoro in settori d'eccellenza in grado di attrarre giovani qualificati. Non dimentichiamo infatti che – malgrado le opportunità offerte dal telelavoro – fondamentalmente le persone vivono accanto a dove trovano opportunità lavorative. Sarà dunque necessario sfruttare meglio il ruolo catalizzatore dell'USI/SUPSI sul modello di altre città svizzere e migliorare le condizioni che favoriscono l'insediamento di attività (fiscaltà competitiva, infrastruttura moderna ecc.).

Secondo, puntando su politiche urbane all'avanguardia. Moltiplichiamo gli accessi al lago, puntiamo su una mobilità più moderna, lasciamo più spazi agli esercenti sulle piazze, favoriamo una vita cultura frizzante, creiamo veri luoghi d'incontro in tutti i quartieri. Insomma, miglioriamo la qualità di vita degli abitanti. Questo è particolarmente importante per riportare giovani che hanno studiato oltralpe, dove hanno conosciuto realtà urbane innovative, a Lugano.

Terzo, migliorando la conciliabilità lavoro-famiglia. Tra le principali città svizzere Lugano è quella con il tasso di attività femminile più basso, con meno uomini che lavorano a tempo parziale e con la percentuale più bassa di bambini affidati in età prescolare. Una città moderna non può prescindere da una conciliabilità lavoro-famiglia esemplare. Questo ha ripercussioni positive a livello economico e può contribuire a frenare il problema del saldo naturale negativo. Infine, liberiamoci dalla tendenza a un eccessivo pessimismo. Mettiamo maggiormente in risalto ciò che Lugano può offrire a livello professionale

e di stile di vita – condizioni invidiabili – invece di sottolineare continuamente gli aspetti negativi. Quattro priorità per la prossima legislatura. Puntando su queste, la tendenza demografica potrà forse, poco a poco, essere invertita! Perché 2'186 bastano.

Lugano, un rilancio su più linee

06.04.2021

Carlo Regondi

La crisi dovuta alle restrizioni da Covid-19 e la mancata realizzazione di progetti su cui si puntava (Mizar/Polo biomedico in primis) nella legislatura che sta giungendo al termine, insieme a gli annunciati mancati investimenti delle ultime settimane (il Pronto soccorso EOC e la sede dello Swiss Innovation Park), obbligano Lugano, e i luganesi, a compiere delle scelte di cambiamento ed elaborare proposte per un immediato rilancio, non solo economico ma anche politico e sociale.

Politico, perché solo con una visione e programmazione condivisa di lungo termine potremo assicurare veramente le basi su cui poggiare il conseguente sviluppo economico. I tempi decisionali vanno assolutamente ridotti e si deve ritrovare una piena collaborazione orizzontale e verticale tra gli organi esecutivi (Municipio), legislativi (Consiglio Comunale) e di categoria (Città e privati), in modo da agevolare la concretezza delle azioni da intraprendere. Sociale, perché i segni che questo lock down ha lasciato, e lascerà, sulla nostra comunità non scompariranno nel breve termine ma avranno conseguenze negli anni futuri. Il disagio, non solo giovanile, che si percepisce chiaramente in questi giorni ha origini "lontane", il virus ha solo tirato una coperta corta, facendo emergere situazioni di insicurezza, a cui non eravamo abituati. Su quest'ultimo punto, pur comprendendo il momento particolare, non dobbiamo arretrare, anzi, la sicurezza è da sempre stato uno dei punti forti di Lugano e dobbiamo preservarla sotto ogni punto di vista incrementando anche le iniziative di prevenzione. Dovremo essere preparati a riprogrammare il tessuto urbano affinché si adatti da subito al cambiamento di abitudini lavorative, logistiche e di acquisto (date dal telelavoro e dal commercio on-line) che porteranno a vivere la città in maniera differente dal passato.

Tornando al rilancio economico, Lugano deve agire su più fronti, puntando su competenze e risorse ad oggi già disponibili, come turismo, cultura e formazione, insieme a progetti di più ampio respiro come quelli nei settori dell'innovazione e dell'ambiente.

Il PLR, sia a livello di programma sezionale che con diversi suoi esponenti, ha da sempre

sottolineato come turismo e cultura debbano essere al centro della crescita cittadina, sfruttando al meglio le potenzialità ancora inesprese e coordinando in maniera diversa i rapporti tra pubblico e privato. Il covid, pur penalizzando l'intero settore, ci ha dato la possibilità di far riscoprire la nostra città come meta per il turismo nazionale, e sarebbe un peccato non continuare a cavalcare questa onda una volta che saremo tornati a pieno regime di riaperture. Dobbiamo da subito preparare una offerta turistica in linea con il nostro potenziale ed offrire un lungolago rivisitato ed ammodernato nella sua immagine e sostanza. Per la formazione, i recenti dati delle iscrizioni all'USI denotano la continua crescita e potenzialità della nostra Università che adesso, con la nuova sede condivisa con SUPSI, ha bisogno più che mai di contenuti rivolti a gli studenti da affiancare alla sua offerta. Innovazione ed ambiente sono i settori che presentano globalmente il maggiore tasso di crescita per i prossimi anni. Non sfruttarli, soprattutto in presenza di centri di competenza unici come ad esempio l'Istituto Dalle Molle per l'intelligenza artificiale, o il label "Città dell'energia" per l'ambiente, vorrebbe dire gettare al vento centinaia di nuovi posti di lavoro che si potrebbero creare. Il piano di sviluppo della città 2018-2028 prevede idee ed azioni per una politica energetica e climatica sostenibile ma dovremmo fare ancora di più a livello di costruzioni, di mobilità e soprattutto di economia circolare (ad esempio con la raccolta e sfruttamento dell'umido). Tra l'altro tutte le nuove infrastrutture legate all'ambiente, dalla riqualifica del Cassarate all'ammodernamento di quartieri con soluzioni a basso impatto ambientale, rappresenterebbero un investimento anticiclico con ritorni sugli investimenti di tutto rispetto.

Il settore finanziario, sempre pronto ad essere citato in maniera critica (pur continuando a generare l'11% del PIL cantonale con oltre 11'000 impieghi) e poco promosso nonostante l'enorme potenziale dimostrato in questi anni dal fintech e dal commodity trading, deve essere supportato a livello locale, nazionale ed internazionale. Ancora oggi siamo la terza piazza finanziaria svizzera e dobbiamo continuare ad attrarre persone fisiche e giuridiche che possano contribuire in maniera determinante alle entrate delle casse cittadine.

Il Municipio ha prospettato per i prossimi anni un aumento del moltiplicatore di almeno 6 punti percentuali (non dovuti solo ad investimenti). Se non vogliamo andare incontro a questo scenario dobbiamo trovare soluzioni e proporre un cambiamento. Adesso.

Tutti per il Centro, il Centro per tutti

07.04.2021

Tatjana Ibraimovic

Ogni città al mondo riconosce il valore del proprio centro storico. Specie se la sua storia ha molto da raccontare, se si possono vantare bellezze dei paesaggi naturali o dei contenuti antichi e moderni che richiamano l'incontro, la cultura, l'arte e ogni altra forma di espressione umana. Lugano al suo cuore ha tutte queste ricchezze, amate dai residenti, ammirate dai visitatori. Una delle attrattive più grandi di Lugano è proprio questa ed è ciò quello che dobbiamo valorizzare e far rivivere.

Al momento attuale però sono molti i problemi che affliggono questa zona pregiata: dal traffico alla mancanza di vitalità e quindi sofferenza delle attività nonché degli abitanti. Gli interventi più palesi, anche se a volte non di facile attuazione, sono gli investimenti nell'accessibilità, nella mobilità lenta e nella riqualifica della zona esaltandone tutte le doti naturali e costruite. Dovremmo permettere alle persone di avvicinarsi e vivere il lago, promuovere le abitazioni a costi più accessibili e gli spazi di incontro, commerci e ristorazione con regolamenti un po' meno restrittivi in materia di rumore, ordine e spazio. Affinché il centro non sia un museo incantevole da guardare, ma un luogo da vivere appieno.

Però, spesso dimentichiamo che tutto il territorio può contribuire e trarre vantaggio da un centro vivace, ricco di attività e di offerte diversificate, "per ogni tasca" e per ogni età. Ecco perché sarebbe importante pensare anche in un'ottica più ampia, coinvolgendo e invitando tutti i quartieri a sostenere il cuore della Lugano, che pulsando ricambierà inviando vitalità a tutta la città. Per compiere questa impresa è necessario mettere in rete il centro urbano con il resto del territorio, passando da progetti più piccoli ma capillari in tutti i quartieri, attraverso i quali rendere il Centro e i suoi contenuti accessibili e vissuti dalla popolazione. In ogni quartiere si dovrebbero offrire e promuovere eventi di scala più piccola ma connessi e integrati in un'offerta complessiva con il Centro o il proprio polo.

Far appassionare un bambino per la cultura, per lo sport, per la musica, per le scienze, avvicinandosi al suo luogo di vita quotidiana, per poi farlo esplorare mete più lontane e sognare di un giorno poter farne parte. Questo significa seminare sul territorio e far crescere i cittadini che vivranno appieno tutti i contenuti nei loro luoghi di vita quotidiani, ma anche nei centri o poli di eccellenza. E i visitatori saranno entusiasti di poter sperimentare la vita da luganese e chissà forse decidere un giorno di diventare uno di noi.

Innovazione nella Città Smart: Costruire attorno al Cittadino

07.04.2021

Tatjana Ibraimovic

Oggigiorno quando si parla dell'innovazione si pensa subito alla quarta rivoluzione industriale ovvero quella della digitalizzazione e dell'intelligenza artificiale. Un cambiamento profondo che non condiziona solo l'economia, le imprese e il lavoro, ma la vita quotidiana di tutti noi. E si sa che i grandi cambiamenti hanno sempre destato qualche timore e preoccupazione. Perderemo la nostra privacy? Diventeremo ridondanti nella società e nell'economia? Cosa succederà con i nostri posti di lavoro? Come sarà il lavoro del futuro? Domande lecite, alle quali il sistema non ha ancora potuto dare delle risposte certe. Tuttavia la paura non è mai stata buona consigliera. La risposta invece sta nel saper agire e reagire con coscienza, preparandoci come meglio possiamo a ciò che sta arrivando.

Assieme a noi individui e all'economia, anche il mondo urbano sta affrontando diverse sfide. Le Città ora devono confrontarsi con le nuove tecnologie e con una concorrenza sempre più globalizzata. Esse quindi devono avere il coraggio e lungimiranza per abbracciare e sfruttare le idee innovative e soluzioni intelligenti (cosiddette "Smart") a favore del proprio benessere e sviluppo. Ciò non solo per stare al passo con i tempi, ma anche per non rimanere indietro rispetto ai trend di urbanizzazione che si stanno profilando a livello internazionale. 07.04.2021

Essere all'avanguardia vuol dire non aver paura di innovare, rinnovarsi, reinventarsi in modo costante e dinamico. Un tale processo deve però corrispondere ad una visione ben chiara e precisa di ciò che vogliamo che la nostra Città diventi tra dieci, venti, trent'anni da adesso. E' quindi necessario capire i trend demografici passati, presenti e futuri affinché la Città possa costruirsi attorno ai propri cittadini, la sua anima motrice. Ed è proprio questo il nocciolo della questione più importante: le rivoluzioni tecnologiche, economiche, ambientali, urbanistiche e di qualsiasi altro genere, devono rispondere ai bisogni di chi la Città la vive. Se riusciamo a mettere al centro dell'innovazione urbana il Cittadino, allora saremo certi che tramite tale innovazione potremo fare della nostra Città un ambiente moderno, attrattivo, vivo e vissuto.

Giovani una foce di idee

07.04.2021

Marianna Meyer, Cristiano Poli Cappelli, Raffaella Soffiantini

"In mezzo a centinaia di conchiglie sulla riva cerco il mio bottone di madreperla"
A. Kiarostami

La campagna elettorale virtuale ha avuto il grande merito di mobilitare e stimolare molte idee e proposte.

Uno degli elementi che più è emerso con forza è quello dei giovani e della vita di quartiere. La vita è una continua condivisione di vissuti e di sentimenti e lo scopo di ogni comunità dovrebbe essere proprio questo: stare insieme, imparare gli uni dagli altri, dalle esperienze più diverse, che si può vivere la vita in differenti maniere e che non bisogna mai perdere di vista quanto sia importante il dialogo anche su temi su cui, come accade ultimamente, ci sono forti contrasti. I giovani hanno bisogno di risposte da noi. "I giovani hanno le idee, ma hanno bisogno di chi ha più esperienza per metterle in pratica": questo è il pensiero di Dana Paris, intervenuta durante la nostra serata "futuro prossimo" (<https://youtu.be/8omxY4NnMUg>). Le abbiamo infatti sottoposto la nostra idea di creare degli spazi gratuiti dove i giovani possano sviluppare le proprie idee e progetti.

Ciò che è emerso è l'importanza del fatto che i giovani siano da subito ascoltati e coinvolti per costruire insieme tali spazi, già a livello di idea e di progettazione. Solamente in questo modo li potranno sentire propri. Realizzare degli spazi dove i giovani possano autodeterminarsi e praticare musica, sport, arte, non può che giovare.

La cultura, intesa nel senso più ampio del termine, può essere un'importante forza per combattere il disagio dei giovani, insegnando loro a coltivare i propri sogni, anche in ambito professionale, ... a trovare il proprio bottone di madreperla.

Votare è importante, basta con i politici seduti sugli allori

09.04.2021

Guido Sassi

È un periodo molto delicato a livello sociale e politico, il coronavirus ha suscitato in noi perplessità, emozioni contrastanti, dubbi. Vi scrivo da cittadino e candidato al CC di Lugano. Il 18 aprile siamo chiamati a votare, al di là di come la pensiate, faccio appello all'importanza di partecipare al voto. L'astensione vuol dire far

manicare alla collettività la vostra opinione e non far sentire la propria voce.

Chi non combatte ha perso in partenza e non possiamo permetterci di perdere il vostro voto, la vera sconfitta non è avere idee e opinioni diverse, ma restare disinteressati al bene comune. INSIEME potremo lavorare per la costruzione di una LUGANO fondata su valori di libertà, solidarietà e lealtà.

Elezioni comunali: istruzioni per l'uso

09.04.2021

Cristiano Poli Cappelli

Questa campagna elettorale ha avuto senza dubbio il grande merito di portare i candidati ad aprirsi ed a mettersi in gioco più del solito. Ciò ha sicuramente avuto un effetto collaterale: l'elettore è stato letteralmente subissato di grandi idee, proclami, buoni propositi e sorrisi smaglianti. D'altronde, il voto presuppone conoscenza, consapevolezza, ed è inevitabile cercare di esprimere le proprie idee tentando di far passare dei messaggi, più o meno sinceri, più o meno innovativi. Un voto che deve essere scelto: se si vuole dare spazio alle novità, alle persone entusiaste, alle idee innovative bisognerà esprimere dei voti di lista. Ho pensato allora di fare una summa delle mie proposte e, per i più spericolati, dei miei sogni nel cassetto.

1) Giovani. È arrivato il momento di ascoltarli con attenzione, proponendo una città che sia a loro misura, non a misura di adulto. Proporre spazi intergenerazionali, proposte culturali, dare la possibilità ai ragazzi di esprimersi concedendo contributi e spazi per poter sviluppare le proprie idee, in collaborazione con i quartieri e con le Istituzioni. Bisogna capire che la cultura è un bene primario ed essenziale. La cultura fa crescere gli uomini, rendendoli più pronti ad affrontare le sfide che si presentano nella vita.

2) Quartieri. Sono sinceramente convinto che la vitalità di una città risieda nei quartieri. Bisogna ridare ai quartieri spazi, attività, divertimento, identità. Sarà importante nei prossimi anni proporre attività ricreative, sportive, ludiche, per giovani ed anziani. Sarebbe giusto rivalutare luoghi abbandonati, piazze, parchi e renderli centri di aggregazione per giovani, anziani, famiglie, adolescenti.

3) Famiglia. Abbiamo tante proposte: sulle famiglie monoreddito, sulla conciliabilità lavoro famiglia, sugli asili nido. Abbiamo proposto la loro gratuità per le fasce di reddito più basse o, almeno, un ridimensionamento a cifra simbolica. Riteniamo che sia necessario dare un segnale importante in un momento di gravissimo calo demografico e vogliamo incentivare le giovani coppie a credere nella famiglia: anche le coppie straniere che decidono di venire a vivere qui, di investire in Ticino, di credere in questo territorio

e che non hanno ancora accesso a sovvenzioni e ad aiuti da parte della Città e del Cantone. Oggi, checche se ne dica, è molto oneroso avere dei figli piccoli in Ticino e questo condiziona molto le scelte di vita dei giovani.

4) Valori liberali radicali. Essere liberali oggi, in Ticino o altrove, significa fare una scelta filosofica e profonda oltre che coraggiosa. Essere Liberale significa avere a cuore una serie di valori che sono imprescindibili per la crescita umana, sociale, intellettuale dei nostri figli. Si può essere liberali avendo a mente molti aspetti di socialità come dimostriamo con le nostre proposte.

Cari elettori, proviamo ad andare a votare, con la consapevolezza che il voto è un diritto, è un diritto scegliere, è un diritto sperare di aver votato non per chi è migliore di altri, ma per chi ci rappresenta. È il momento di farlo.

Completiamo il quadro del centro ridando alla corona urbana il risalto che merita

11.04.2021

**Tatjana Ibraimovic, Jean-
Jacques Aeschlimann**

Chiunque abbia la possibilità di passeggiare per Lugano soprattutto in questi giorni può rimanere abbagliato dalla bellezza della nostra città e dai meravigliosi colori che la caratterizzano. Talvolta capita di fermarsi anche solo per un istante ad osservare il paesaggio quasi come fosse un'opera d'arte, un dipinto di inestimabile valore offerto ai nostri occhi senz'altro dalla natura ma anche dal sapiente intervento dell'uomo che ne ha incorniciato tutte le peculiarità. Come in una galleria d'arte, quando ci si trova di fronte a quadri del genere, se ne ammirano tutti i dettagli, dal centro dell'immagine protagonista della raffigurazione fino alla cornice ponendo la giusta importanza anche allo sfondo che ne permette il perfetto equilibrio.

Provate solo per un attimo a pensare ad un'opera che vi è particolarmente rimasta impressa. Ora cancellate lo sfondo ed eliminate la cornice lasciando solo il protagonista della raffigurazione. Ciò che ne rimane non è senz'altro all'altezza dell'originale e indiscutibilmente il valore dell'opera è drasticamente diminuito. È esattamente a questa immagine a cui penso quando vedo la politica concentrarsi quasi esclusivamente sulla città senza considerare l'importanza cruciale delle zone periferiche.

I quartieri più periferici, ovvero la corona attorno al centro urbano, deve necessariamente essere curata e fatta crescere di pari passo con la città se si vuole ottenere un risultato completo e degno di una vera opera d'arte. Si tende quasi a

dimenticare che poco fuori Lugano esistono delle realtà che aspettano solo di essere valorizzate e vederne alcune lasciate al loro destino, è un errore che la politica di oggi non può permettersi di fare.

Nonostante il grande e importante impegno da parte delle commissioni di quartiere e dell'ufficio quartieri, i cittadini chiedono un agire all'unisono per offrire sia ai luganesi che ai numerosi turisti una realtà policulturale, variegata e densa di attrattive e punti di interesse differenti che possano creare quell'irresistibile attrazione che solo un quadro completo può dare. Perciò sarebbe opportuno ripensare l'importanza e le competenze date ai singoli quartieri che caratterizzano la nostra città rendendola così variegata e unica nel suo genere. Forse con una divisione o un dicastero quartieri si potrebbe raggiungere il risultato sperato. I cittadini sarebbero più coinvolti nello sviluppo del proprio luogo di vita e potrebbero dare un contributo non indifferente nella valorizzazione di ogni quartiere e luogo.

È esattamente questa prospettiva che distingue un'opera d'arte da un comune disegno e in questo contesto ognuno di noi può esserne l'autore.

Lugano punta sulla Formazione dei nostri giovani

11.04.2021

Andrea Nava

A fronte delle molte richieste pendenti, anche in Gran Consiglio, è fondamentale che la politica possa fissare delle priorità anche per quel che concerne gli investimenti. Ciò premesso, dove investire? Sicuramente nelle aziende, soprattutto in quelle che si rinnovano, nella formazione e nelle infrastrutture. E a Lugano qualcosa si sta muovendo.

La necessità del Palazzo degli studi di essere ristrutturato e il continuo aumento degli studenti liceali, nonché la partenza del museo di storia naturale, impongono un ripensamento della situazione logistica dell'intero comparto scolastico di Lugano-Centro, che ha posto le basi per una riflessione più ampia.

Il credito di circa 50 milioni di franchi richiesto dal Governo al Parlamento costituisce dunque la premessa per poter concretizzare la pianificazione prevista. Esso riguarda gli investimenti necessari per garantire delle sedi transitorie che serviranno in particolare per permettere la ristrutturazione della sede del Liceo 1 (investimento: 31 milioni), per realizzare la nuova sede delle scuole medie di Lugano-Centro presso l'attuale sede del museo di storia naturale (25 milioni), per la realizzazione delle infrastrutture sportive per il Liceo 1 e per le scuole medie di Lugano-Centro (30 milioni) e di

una terza sede liceale ad Agno, con inserimento della Scuola media (120 milioni) e infine per il risanamento completo del Liceo di Lugano 2 a Savosa (25 milioni).

Per la realizzazione di questo scenario logistico futuro s'impone quindi la realizzazione, entro il 2023, delle sedi transitorie capaci di rispondere alle necessità dei progetti che si estenderanno fino ad almeno il 2033. L'investimento complessivo delle diverse opere è quantificato indicativamente in circa 280 milioni di franchi su un orizzonte di oltre 10 anni, di cui 47.5 richiesti nell'ambito del messaggio approvato recentemente dal Consiglio di Stato ticinese.

La proposta governativa prevede di collocare gli studenti della Scuola media di Lugano-Centro, per circa 10 anni, nello stabile Mizar di Molino Nuovo, adattando gli spazi in locazione esistenti e utilizzando gli spazi sportivi del campus di Lugano centro e la palestra delle scuole comunali di Via Lambertenghi. Il messaggio prevede inoltre la realizzazione di un complesso scolastico in elementi modulari prefabbricati a Viganello, dove collocare inizialmente 750 studenti del Liceo Lugano 1 e, successivamente 750 allievi del Liceo Lugano 2. L'utilizzo del complesso è previsto per una durata di circa 10-12 anni e

prevede anche di impiegare in modo sinergico gli spazi nei dintorni del Campus USI-SUPSI, della scuola media di Viganello, degli impianti di Cornaredo e delle scuole comunali di Via Lambertenghi. E non da ultimo s'intende completare l'attuale villaggio transitorio nel comparto scolastico di Lugano-Centro con altri padiglioni che accoglieranno aule, spazi amministrativi e la biblioteca. Bene dunque quanto scaturito dal Consiglio di Stato. Anche questo significa far politica, con lungimiranza. Perché investire nella formazione non è un costo. È un investimento.

TICINOTODAY

"Ecco il futuro economico di Lugano"

30.03.21

Carola Barchi, Andrea Defanti

Nel suo articolo dal titolo "Quel treno che..." la candidata liberale al Municipio di Lugano Giovanna Viscardi ha scritto quanto il rischio, neanche troppo remoto, per le future generazioni, sia quello di dover prendere, per avere possibilità di lavoro e di carriera, il treno che va oltre Gottardo.

L'impoverimento economico ed occupazionale del Ticino è davanti agli occhi di tutti. Lugano, che solo un decennio fa era la "locomotiva" (economica, progettuale e di sviluppo) del Cantone, ormai sembra l'ultimo dei "vagoni a rimorchio".

Dopo l'importante ridimensionamento della Piazza finanziaria, avvenuto già un decennio fa, la classe dirigente politica luganese non ha voluto (o saputo) dotarsi di una visione ed un'analisi che individuasse quali potessero essere i nuovi "motori di sviluppo" per la Città. Se è vero che l'indebolimento della Piazza finanziaria di Lugano è dovuto a fattori "esogeni" e scelte politiche operate non a Lugano ma altrove (scudi fiscali, ridimensionamento del segreto bancario, acquisizione della Bsi da parte di Efg, ...), la classe politica della nostra Città non si è attivata adeguatamente per mettere in campo una strategia che permettesse di immaginare e realizzare lo sviluppo economico di Lugano, sia dal punto di vista occupazionale, ma anche fiscale (si vada a vedere nel ultimo decennio del secolo scorso e il primo decennio del 2000, quanti soldi di imposte versavano alla Città di Lugano banche con sede fiscale da noi come Bsi e Banca del Gottardo!).

Tanti proclami e tante "boutade". Di progetti concretizzati, però, non se ne vede l'ombra. Polo congressuale e Mizar sono la cartina di tornasole

del fallimento di una seria politica di rilancio economico della Città. Il primo viene continuamente enunciato, evocato, annunciato, ma Campo Marzio è esattamente come lo era un decennio fa. Il secondo, il Mizar, è stato approvato in fretta e in furia dal Consiglio comunale e dopo qualche anno è miseramente naufragato (a dimostrazione che questo Municipio non ha capacità e interesse a mettere in campo una strategia di rilancio economico). Con l'abbandono del progetto Mizar, Lugano ha perso un'importante occasione per ripensare il proprio futuro economico.

Lugano dal 2013 non ha realizzato nulla per attuare un adeguato rilancio economico della Città. A furia di criticare, sulle pagine del domenicale di Via Monte Boglia, la ministra Laura Sadis di essere una "contabile" (e di non avere una visione coraggiosa in ambito economico), i leghisti Foletti e Borradori si sono limitati a fare meno dei contabili! L'attuale Municipio, a guida leghista, l'unica cosa che ha saputo produrre è il declino (speriamo non irreversibile) di quella che era la "locomotiva" cantonale!

Basti osservare, in questi giorni, la gestione del futuro dell'aeroporto di Lugano, in cui il Municipio ha dimostrato grande approssimazione, incompetenza e pressapochismo. E infatti gli sono "piovuti" addosso, non uno, non due, ma ben tre ricorsi! Forse, se piuttosto di pavoneggiarsi con formule come "call of interest", ci si fosse maggiormente concentrati su criteri chiari e trasparenti, ora non saremmo "impantanati" in questo groviglio di "deroghe" e differenze di valutazione delle cordate fra il gruppo tecnico e il Municipio e ora non dovremmo aspettare il Consiglio di Stato o i Tribunali per risolvere la situazione. Questo il desolante quadro attuale. Come uscire ora dal "pantano"? Per prima cosa bisogna "rimboccarsi le maniche" e partire da quello che c'è sul territorio, faticosamente creato fra gli anni '90 e i primi anni 2000.

In Ticino non c'è al momento una Città o un

agglomerato urbano che abbia deciso di puntare con convinzione sulla tecnologia e sull'innovazione. Il nostro Cantone non può perdere questo treno, pena l'impoverimento di tutto il territorio. Ecco il futuro di Lugano! E questa partita la possiamo e dobbiamo giocare, visto che la nostra Città ha comunque un vantaggio competitivo, in questo ambito, con le altre città ticinesi.

Infatti nel nostro territorio c'è il Centro di Calcolo, è stata appena inaugurata (alla presenza del consigliere federale Parmelin) la nuova sede della Supsi a Viganello, c'è un (troppo dimenticato) Istituto Dalle Molle, centro di eccellenza in materia di Intelligenza Artificiale, ci sono due facoltà di informatica (una all'Usi e una alla Supsi).

Tutto questo è un capitale di saperi, di conoscenze e di ricerca dal valore inestimabile, che può essere la vera "fucina" di un nuovo sviluppo, che sappia coniugare imprenditorialità e ricerca, per far tornare Lugano a crescere. La nostra Città deve diventare un territorio che sappia creare le condizioni quadro per far nascere ed attirare aziende che operano nel campo dell'Intelligenza Artificiale, dell'IoT, ossia Internet of Things (dicasi anche "Internet delle cose"), delle soluzioni informatiche e tecnologiche per la Supply chain e "l'industria 4.0", del Fintech e dell'Insurtech. La rivoluzione tecnologica iniziata negli anni '90 nei prossimi anni subirà un'importante accelerazione ed espansione in più ambiti. Lugano ha delle eccellenze in ambito di ricerca (primi fra tutti i già citati Istituto Dalle Molle e il Centro di Calcolo): ora bisogna creare ed attirare un'imprenditoria dell'eccellenza, che sappia portare la ricerca verso la produzione di servizi e beni ad alto valore aggiunto. In questo processo non va sottovalutato il ruolo che potrebbe giocare la "piccola" Ail Servizi, che se opportunamente gestita potrebbe essere una società controllata dal Comune, ma con uno spiccato spirito imprenditoriale. Potrebbe diventare un'azienda innovativa nel produrre

TICINOTODAY

soluzioni e servizi tecnologici ed informatici (il ruolo di Ail servizi nella produzione e gestione di servizi in ambito di smart city è strategico!). Ail Servizi nell'arco di 10 anni potrebbe essere un piccolo "gioiellino" di azienda pubblica, in grado di creare valore e ricchezza per Lugano e il Ticino, ritagliandosi un ruolo strategico, non solo come "fornitore" di servizi informatici per la Città, ma per tutto il Cantone, aprendosi anche all'estero.

Lugano ha la possibilità di "riconvertirsi" al settore tecnologico ed innovativo, candidandosi ad essere uno dei poli di punta a livello svizzero. Per fare questo ci vuole però una classe politica più intraprendente, pro-attiva e lungimirante. L'alternativa è il declino di quella che era la locomotiva del Ticino. Perché, come ha ben scritto Giovanna Viscardi, un'intera generazione "prima o poi scenderà ad un'altra stazione". Lugano e il Ticino non possono permettersi il lusso di una continua fuga di cervelli e di perdere le proprie migliori menti, per colpa di una classe dirigente inadeguata.

Ecco perché, a prescindere da chi vincerà le elezioni, il PIR secondo noi dovrebbe farsi promotore già prima dell'estate di una riunione dell'interpartitica (consesso dove partecipano i presidenti e i capigruppo dei diversi partiti attivi a Lugano), per discutere di quali dovranno essere gli "assi" di sviluppo di Lugano, confrontando le tesi, su questo tema, delle diverse formazioni politiche di Lugano. In seguito bisognerà allargare la discussione alle parti sociali (sia chi rappresenta le lavoratrici e i lavoratori, ma soprattutto Camera di Commercio, Aiti, altre associazioni di categoria) e a chi sta al "fronte" della ricerca e del mondo accademico tenendo alto il nome di Lugano e del Ticino in questi anni.

mancare alla collettività la vostra opinione e non far sentire la propria voce.

Chi non combatte ha perso in partenza e non possiamo permetterci di perdere il vostro voto, la vera sconfitta non è avere idee e opinioni diverse, ma restare disinteressati al bene comune. INSIEME potremo lavorare per la costruzione di una LUGANO fondata su valori di libertà, solidarietà e lealtà.

"La vera sconfitta non è avere idee e opinioni diverse"

09.04.2021

Guido Sassi

VOTARE È IMPORTANTE
BASTA CON I POLITICI SEDUTI SUGLI ALLORI
SERVONO IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI
CORAGGIOSI ADESSO

È un periodo molto delicato a livello sociale e politico, il coronavirus ha suscitato in noi perplessità, emozioni contrastanti, dubbi. Vi scrivo da cittadino e candidato al CC di Lugano. Il 18 aprile siamo chiamati a votare, al di là di come la pensiate, faccio appello all'importanza di partecipare al voto. L'astensione vuol dire far

PLR

PROGRESSO

LIBERTÀ

SOLIDARIETÀ

UGUAGLIANZA

LISTA N°2

**PARTITO
LIBERALE
RADICALE
LUGANO**

